



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA

## **Facoltà di teologia**

Tesi di laurea triennale in teologia  
Anno accademico 2009-2010

# **William Miller e il suo tempo**

Ambito disciplinare:  
Storia dell'Avventismo

Candidato:  
*Silvio Nunes*

Relatore:  
*Prof. Vittorio Fantoni*

<b>INTRODUZIONE</b> .....	3
<b>CAPITOLO 1</b> .....	4
<b>Cenni alla situazione socio-religiosa degli USA all'inizio dell'800.</b> .....	4
L'immigrazione cattolica .....	4
L'immigrazione degli ebrei.....	5
Lo schiavismo .....	6
Temperanza e diritti delle donne .....	7
La religione.....	8
<b>CAPITOLO 2</b> .....	11
<b>William Miller: dalla giovinezza alla conversione</b> .....	11
L'infanzia e l'adolescenza. ....	11
Il matrimonio.....	13
Il periodo della guerra.....	15
Il ritorno .....	17
Dal dubbio alla fede.....	18
La conversione.....	19
<b>CAPITOLO 3</b> .....	22
<b>William Miller: dalla conversione alla predicazione</b> .....	22
L'attitudine ermeneutica di Miller .....	22
Le sue scoperte teologiche .....	23
Le <i>venti credenze</i> fondamentali di Miller .....	26
Il dilemma di Miller: tacere o predicare? .....	28
Miller si arrende all'invito di Dio.....	30
L'inizio della predicazione millerita .....	32
Da contadino a predicatore di successo.....	34
Joshua Vaughan Himes .....	37
<b>CAPITOLO 4</b> .....	40
<b>Il Movimento prende forza</b> .....	40
<b>CAPITOLO 5</b> .....	43
<b>I rapporti tra i milleriti e le chiese di provenienza</b> .....	43
<b>CAPITOLO 6</b> .....	47
<b>Il 1843, la prima attesa.</b> .....	47
La prima delusione .....	48
<b>CAPITOLO 7</b> .....	51
<b>La Grande Delusione</b> .....	51
Il grido di mezzanotte. ....	51
Il 22 ottobre del '44.....	52
<b>CAPITOLO 8</b> .....	54
<b>L'incontro di Albany dell'aprile1845</b> .....	54
<b>CAPITOLO 9</b> .....	56
<b>Gli ultimi anni di Miller e la sua morte.</b> .....	56
<b>CONCLUSIONE</b> .....	59
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	60

# INTRODUZIONE

*“Angels watch the precious dust of this servant of God, and he will come forth at the sound of the last trump.”<sup>1</sup>*

Questa è una delle dichiarazioni più belle di Ellen White concernenti William Miller da cui traspare la profonda considerazione che lei aveva per l'ormai scomparso pioniere.

Sono state proprio affermazioni come questa che da sempre mi hanno incuriosito a conoscere di più l'opera e il carattere di questo personaggio.

Con questo lavoro di tesina ho potuto, quindi, adempiere questo mio desiderio.

Anche il fatto che Miller non fosse tanto onorato, come ci sarebbe da aspettarsi, dall'attuale popolo avventista ha costituito, per me, un motivo di confusione.

La distanza temporale dalla genesi dei movimenti tende, semmai, a mitizzare quel periodo e i suoi interpreti, mentre la figura di Miller pare tra noi progressivamente sbiadirsi.

Forse perché egli non aderì all'avventismo sabatista, ma questa motivazione non mi pare un'attenuante, semmai un'aggravante che potrebbe rivelare un'attitudine un po' integralista.

Lo scopo di questo mio modesto lavoro è quello di fare un viaggio insieme a Miller, di entrare nel suo mondo dalla sua infanzia fino alla vecchiaia ed ammirare l'opera di quello che era, in definitiva, un semplice contadino.

Questa mia ricerca non ha certo la pretesa di essere una sintesi esaustiva della sua biografia, anche perché al riguardo esistono documenti a non finire: articoli e lettere sue, articoli e lettere di altri su di lui, oltre a libri, ricostruzioni storiche, commenti ....

Mi sono sforzato di affidarmi alle fonti che mi sono parse più complete e, soprattutto, chiare.

Ho suddiviso la mia ricerca in modo molto semplice e lineare: tra l'introduzione e la conclusione, si trova, divisa in nove capitoli, e poi in paragrafi, la vita del nostro personaggio.

Ho mantenuto le citazioni da testi in inglese nella loro lingua originale, limitandomi a tradurre soltanto quelle in altre lingue: ho, infatti, utilizzato anche testi in portoghese, la mia lingua madre.

---

<sup>1</sup> White G. Ellen, *Early Writings*, Review and Herald, Washington D.C, 1882, p. 258.

## CAPITOLO 1

### **Cenni alla situazione socio-religiosa degli USA all'inizio dell'800**

Fra il 1815 ed il 1860, si ha un mutamento rapido e radicale della situazione sociale degli USA; s'impongono diversi problemi: un aumento notevole della popolazione, l'estensione del territorio, lo sviluppo dei trasporti e del commercio, una grande immigrazione, l'urbanesimo crescente, il problema indiano e quello della schiavitù.

Di seguito faremo un breve cenno ad alcune di tali problematiche.

#### **L'immigrazione cattolica**

La presenza cattolica nei territori che formano gli Stati Uniti è iniziata con gli esploratori ed i colonizzatori spagnoli, nell'odierna Florida e nel sudest.

Comunque, al tempo della rivoluzione americana, i cattolici costituivano meno dell'1 % della popolazione nelle tredici colonie.<sup>2</sup>

La prima celebrazione cattolica tenuta negli attuali Stati Uniti fu una messa celebrata a St. Augustine in Florida. L'influenza della Missione spagnola dell'Alta California (1769 e successivi) completa il quadro della prima presenza cattolica nel territorio statunitense. Il numero dei cattolici aumentò con l'acquisizione della Louisiana (1803) e di altri territori, ma, soprattutto, con l'arrivo di una forte corrente migratoria dall'Europa, specialmente di cattolici dall'Irlanda, dalla Germania, dall'Europa meridionale (Italia, Portogallo), dalla Polonia, dalle Filippine e dall'America Latina.

Alcuni movimenti anti-immigrati, come il Know Nothing ed il Ku Klux Klan, furono anche anti-cattolici.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia, Unaspress, Engenheiro Coelho S.P, 2009, pp. 14-18* e Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Fathers*, Review and Herald, Washington D.C. 1954, pp. 17-21.

<sup>3</sup> Queste confraternite avevano l'intento di conservare le tradizioni americane minacciate dal crescente numero di cattolici, ebrei, neri e immigrati asiatici. Questi gruppi razzisti e xenofobi arriveranno a contare 4 milioni di affiliati attorno al 1920.

Uno dei principali problemi posti dalla crescente presenza cattolica fu quello dell'adattamento a principi ormai acquisiti e tipicamente americani come la separazione tra Stato e Chiesa.<sup>4</sup>

Come già accennato, dopo il 1815, si ha un'immigrazione di massa dall'Europa: soprattutto da Irlanda, Germania e Inghilterra.

Un problema particolare è costituito dagli immigrati irlandesi, fortemente cattolici: essi si accalcano nelle città, fanno i lavori più umili e formano gruppi molto chiusi, tutto questo porta allo svilupparsi di forti prevenzioni nei loro confronti.

Nella loro presenza, e nell'arrivo di diversi sacerdoti e suore polacchi e irlandesi, si intravede infatti un pericolo per l'unità sociale e nasce il timore di perdere le proprie radici culturali protestanti.

E' quindi principalmente il problema religioso a far divampare l'ostilità verso gli immigrati; si riaccende, dunque, di conseguenza l'anticattolicesimo che l'Europa protestante aveva conosciuto due secoli prima: la Chiesa cattolica è considerata un'istituzione incompatibile con gli ideali americani e l'immigrazione cattolica è vista come una congiura papista.

Tra il '30 e il '40, compaiono molte pubblicazioni offensive anticattoliche; nel 1830, vi sono forti polemiche per l'apertura delle scuole parrocchiali cattoliche; si ha anche qualche isolato episodio di violenza: nel '34, viene incendiato un convento delle Orsoline; nel '44 a Filadelfia viene attaccata una chiesa e si hanno alcune vittime.

### **L'immigrazione degli ebrei**

Dopo il 1848, dalla Francia, dalla Germania e dall'Europa orientale arrivano anche molti immigrati ebrei.

L'immigrazione degli ebrei dell'Europa orientale fu un impulso spontaneo e collettivo, provocato dalla necessità di nuovi modi e possibilità di vita, anche perché in Europa l'ebraismo non era visto a buon occhio e soffriva di una notevole conflittualità interna: per molti ebrei stava iniziando il tempo della terza diaspora e l'America era vista come il possibile terreno di rinnovamento collettivo.

---

<sup>4</sup> La Chiesa farà ben due encicliche direttamente rivolte alla situazione americana: la *Lingua Oceani* (1895) e la *Testem Benevolentiae* (1899) che misero in guardia l'episcopato americano dai pericoli dell'americanismo.

Giunsero dunque più di due milioni di immigrati ebrei il che rappresentava circa il 15% della comunità ebraica europea e quasi 8% di tutti gli immigrati in America.

Per l'ebraismo, negli Stati Uniti, ebbe quindi inizio un periodo di grande fermento con l'effetto di sviluppare la cultura della Yiddishkeit.<sup>5</sup>

## **Lo schiavismo**

L'economia del sud è trasformata dall'espansione della coltivazione del cotone che fa rinascere lo schiavismo. L'invenzione, nel 1793, della sgranatrice per il cotone di Eli Whitney aveva dato ulteriore vigore all'economia agricola; le piantagioni di cotone erano più facili da coltivare di quelle tradizionali di riso e tabacco, potendosi estendere anche negli altipiani e nelle regione interne; in pochi decenni il fronte delle piantagioni di cotone avanzò di un migliaio di chilometri verso l'estremo Sud, fino al bacino inferiore del Brazos nel Texas, portandosi dietro i lavoratori schiavi.<sup>6</sup>

Gli immigrati neri risultavano la manodopera più adatta per le piantagioni: nel 1860 si conteranno nel Sud circa 4 milioni di schiavi.<sup>7</sup>

La legislazione degli stati del sud equiparava gli schiavi a beni mobili, d'altra parte però non si negava di fatto la loro essenza umana (essi infatti erano puniti per eventuali crimini commessi). Le leggi, durissime in teoria, nell'applicazione pratica risultavano mitigate. La vita quotidiana degli schiavi americani era, tutto sommato, migliore di quella di altre parti del mondo e anche, forse, di quella delle classi operaie europee. La vera degradazione era psicologica e riguardava il piano della dignità umana.

Gli schiavi, comunque, assorbono la religione cristiana dei loro padroni esprimendola secondo la loro sensibilità e la cultura precedente.

Nel 1817, viene fondata l'American Colonization Society con l'obiettivo di costituire delle colonie di neri liberi in Africa; nel 1822, è creato lo stato della Liberia; ma questo processo di colonizzazione dopo 10 anni già si ferma anche perché gli schiavi stessi sono

---

<sup>5</sup> Negli anni '70 e '80, l'atteggiamento in America era sostanzialmente favorevole all'immigrazione ebraica. I documenti, la corrispondenza e le dichiarazioni pubbliche di questo periodo rivelano però una certa preoccupazione per il possibile influsso di tale cultura. Tutti insistevano sul fatto che andavano incoraggiati a partire dalla Europa verso l'America soltanto le persone specializzate, giovani e persone in buon stato di salute. Vedere: Gianluca Giannini, *Religione e pensiero ebraico: dibattito e prospettive dal Nordamerica*, pp. 50-51.

<sup>6</sup> Vedere Massimo Teodori, *Storia degli Stati Uniti D'America*, Newton & Compton, Roma, 1996, p. 30.

<sup>7</sup> Nel 1969, Philip D. Curtin pubblicava *The atlantic slave trade: a census*, nel quale tentava di quantificare la portata di questo commercio, nei quattro secoli della sua storia, dal XVI al XIX secolo. Curtin stimava che questo traffico avesse coinvolto tra i 15 e i 25 milioni di schiavi africani. Vedere Sito Web: <http://www.ciranda.net/spip/article332.html>. Visitato il 5 Giugno 2009.

ad esso contrari. Il sud reagisce a tale offensiva formulando un'ideologia sistematica a favore dello schiavismo puntando anche su motivazioni bibliche oltre che storiche, etniche e sociali.

Era, infatti, ben nota la teoria di Hammond, governatore della Carolina del Sud, definita "*dello strato di fango*", in cui sosteneva che ogni sistema sociale ha bisogno di una classe inferiore per consentire ai più dotati di perseguire i fini più elevati.<sup>8</sup>

### **Temperanza e diritti delle donne**

Un'altra corrente socialmente influente emersa in questo periodo fu l'opposizione alla vendita e all'uso dell'alcool, nota come *movimento proibizionista* o della *temperanza*.

Alla sua origine stavano diversi motivi: credenze religiose, l'effetto dell'alcol sui lavoratori, una particolare attenzione per le sofferenze di donne e bambini nelle famiglie di alcolizzati.

La piaga dell'alcolismo era molto forte: dal 1792 al 1823 il consumo pro-capite di alcool triplicò, anche perché esso era considerato come una prevenzione per parecchie malattie.

Dal 1820, alcuni predicatori cominciano a combattere l'uso dell'alcol indicando nell'astinenza la soluzione migliore.

Nel 1826, alcuni religiosi di Boston organizzarono una Società per la promozione della temperanza e, sette anni più tardi, il movimento, che vantava un milione di iscritti e 500 sedi, tenne la prima convenzione nazionale.<sup>9</sup>

Fu fondata da ex-alcolisti l'*American Society for the Promotion of Temperance*, poi nel 1840 la *Washington Temperance Society*; vi sono anche alcuni deboli tentativi proibizionisti, considerati comunque anticostituzionali.<sup>10</sup>

Questi movimenti ebbero l'effetto di far prendere coscienza anche alle donne della loro ingiusta condizione sociale; infatti l'opinione pubblica maschile americana era tradizionalmente ostile o indifferente ai diritti delle donne; esse erano considerate in modo

---

<sup>8</sup> Vedere Maldwyn A. Jones, *Storia degli Stati Uniti, Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Bompiani Sonzogno, Milano, 1992, pp. 154-155 e Massimo Teodori, *Storia degli Stati Uniti D'America*, Newton & Compton, Roma, 1996, p. 30 e Rene Remond, *Historia dos Estados Unidos*, Martins Fontes, SP, 1989, pp. 55-61.

<sup>9</sup> Ricorda Teodori che "il movimento che si batteva per la completa astinenza dall'alcol e per leggi proibizionistiche, ebbe successo in 13 Stati del Nord che entro 1855 adottarono in una forma o nell'altra il proibizionismo". Massimo Teodori, *Storia degli Stati Uniti D'America*, Newton & Compton, Roma, 1996, p. 25.

<sup>10</sup> Maldwyn A. Jones, *Storia degli Stati Uniti, Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Bompiani Sonzogno, Milano, 1992, pp. 152-153.

paradossale: da un lato erano idealizzate e protette, dall'altro si negavano loro i diritti sociali e politici.<sup>11</sup>

Le donne erano molto attive nei movimenti antischiavisti e di temperanza. Nel 1848, si ebbe una grande convenzione femminile in cui si dichiara che uomini e donne sono stati creati uguali e in cui si reclama il diritto a godere praticamente di tale uguaglianza.

## La religione

Il protestantesimo stava vivendo una specie di rinascita, principalmente in Inghilterra e in America dove, tramite l'opera di Wesley, il metodismo si sviluppava velocemente.

Nelle regioni americane poco esplorate i grandi raduni erano interdenominazionali.

Alla fine del diciottesimo secolo e all'inizio del diciannovesimo la diversità religiosa era grande. Sorgevano continuamente nuovi gruppi che rigettavano le chiese istituzionalizzate e predicavano un ritorno al cristianesimo primitivo.

I revivalisti provenivano generalmente dalle povere classi sociali europee, essi erano uniti da leader entusiasti, convinti dell'intervento divino, molto critici nei confronti della società e spesso in attesa del ritorno di Cristo. Essi cercavano di vivere una vita pia possibilmente lontano dai centri urbani, che erano considerati il male del mondo.<sup>12</sup>

Attorno al periodo della rivoluzione (fine '700) si diffondono idee razionaliste e deiste col risultato di una forte tolleranza religiosa. La Costituzione degli USA, redatta da illuministi e deisti, assicurava il principio della *libertà religiosa*; esisteva un emendamento che affermava che "*il Congresso non promulgherà alcuna legge che favorisca il riconoscimento ufficiale di una religione o che ne proibisca il libero esercizio*".

Nei singoli stati però permangono norme discriminanti in campo religioso.

---

<sup>11</sup> La donna, infatti, non godeva dei diritti alla proprietà, neppure dei suoi guadagni, non poteva senza il permesso del marito fare testamento, non poteva votare o avere cariche pubbliche; anche le sue possibilità di studio erano limitatissime: si diceva per preservare la sua salute e la sua femminilità. Scrive Teodori: "*Il loro risveglio cominciò con la visita in America di Frances Wright, una giornalista scozzese che negli anni Venti tenne una serie di conferenze sulla condizione delle donne. Nei decenni successivi prese forma un nuovo movimento, capeggiato da Elizabeth Cady Stanton che insieme a Lucretia Mott promosse nel 1848 a Seneca Falls nello Stato di New York una convenzione sui diritti delle donne, la prima in tutto il mondo*". Massimo Teodori, *Storia degli Stati Uniti D'America*, Newton & Compton, Roma, 1996, p. 25. Ricordiamo anche l'opera di una certa Amelia Bloomer che portò avanti una battaglia per una riforma dell'abbigliamento femminile le cui chiare tracce si troveranno negli scritti di Ellen G. White.

<sup>12</sup> Vedere Massimo Teodori, *Storia degli Stati Uniti D'America*, Newton & Compton, Roma, 1996, p. 30 e Maldwyn A. Jones, *Storia degli Stati Uniti*, Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri, Bompiani Sonzogno, Milano, 1992, pp. 145-146 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, Unaspress, Engenheiro Coelho S.P., 2009, pp. 17-18.

Tra il '700 e '800, si ha un secondo *grande risveglio*<sup>13</sup> i cui protagonisti sono alcuni predicatori itineranti (presbiteriani, metodisti e battisti) che diffondevano una religiosità molto semplice ed emotiva.

Nasce, all'inizio dell'800, la Società delle Missioni con sede a New York.

Attorno al 1820, tutta la nazione è attraversata da un forte slancio di tipo carismatico: il suo personaggio emblematico è Charles Finney che combatte il calvinismo ortodosso, alla predestinazione sostituisce il libero arbitrio e l'immagine di un Dio amorevole.

Tra il 1800 e il 1835, i praticanti aumentano di cinque volte (la popolazione solo di tre); Toqueville, nel '31, scrive che "*in nessuna parte del mondo la religione cristiana aveva una maggiore influenza sull'animo umano che in America*".<sup>14</sup>

Proliferano le chiese, aumenta la loro frequentazione, si fa più rigida l'osservanza domenicale, le riunioni pubbliche iniziano con la preghiera, si promuove lo studio familiare della Bibbia.

Anche i rapporti numerici fra le varie confessioni protestanti mutano: nel 1776, i più numerosi erano i presbiteriani e gli episcopali, con appena 30.000 cattolici quasi tutti irlandesi; nel 1825 sono i battisti ed i metodisti, portatori di una religiosità più concreta, ad essere maggioritari.

Poi si avranno ulteriori frammentazioni a tutto vantaggio del cattolicesimo che, nel 1850, diviene il gruppo specifico più numeroso.

Questa enfasi religiosa ha degli effetti evidenti sulla moralità pubblica e privata: s'iniziano vere e proprie crociate, ma quasi esclusivamente al nord, a favore della pace, della temperanza, dell'istruzione, della riforma carceraria, dei diritti delle donne, dell'abolizione della schiavitù.

La religiosità americana ha in questo periodo uno specifico impatto col millenarismo: si sviluppa la coscienza di essere una nazione prescelta da Dio per guidare il mondo verso il *regno millenario*: è il concetto, in termini religiosi, del *manifest destiny*.<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> Il primo Grande Risveglio (*The First Great Awakening*) avvenne nel periodo 1734-1735 ed ebbe Jonathan Edwards come principale protagonista, questi è tuttora considerato come uno dei padri degli attuali Stati Uniti.

<sup>14</sup> Maldwyn A. Jones, *Storia degli Stati Uniti*, Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri, Bompiani Sonzogno, pp. 144-146 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, pp. 17-18.

<sup>15</sup> Ricordiamo anche la famosa espressione *civil religion*, comunemente usata per indicare quell'insieme di rituali, simboli e valori che danno, ancora oggi, alla società americana il suo specifico senso di identità collettiva ed un'interpretazione del proprio destino. Gli americani, che sentono fortemente le loro radici puritane, hanno l'autopercezione di essere prescelti da Dio per una missione. La *civil religion* possiede una sorta di canone sacro che si è ampliato col tempo: il patto del Mayflower, la Dichiarazione d'indipendenza, la Costituzione (1787), il messaggio di Lincoln a Gettysburg (1863) in cui ha elaborato il senso teologico della guerra civile. La religione civile americana ha elaborato una propria liturgia che unisce religione e patriottismo.

L'escatologia è chiaramente di tipo post-millenarista: ottimista sull'uomo e sul futuro.<sup>16</sup> La presidenza Jackson, in particolare, aveva animato speranze post-millenariste che promuovevano una sorta di redenzione politica dell'uomo.

Negli anni '30, tale ottimismo sociale (il cosiddetto tempo di *good feeling*) inizia a calare: vi sono tensioni tra stati, conflitti sociali, controversie di vario tipo.

Nel '37, inizia un periodo di forte depressione economica che indebolisce la speranza nel futuro e l'idea post-millenarista: questo pone le basi per un maggiore individualismo religioso, per nuovi movimenti, per l'escatologia vista però in un quadro pre-millenarista: la predicazione di William Miller si svilupperà proprio in tale contesto.

---

<sup>16</sup> Per post-millenarismo s'intende che il millennio, predetto dall'Apocalisse giovannea, avrà il suo principale adempimento nel futuro e sarà realizzato quando la chiesa, per mezzo del vangelo, farà esperienza di un periodo di pace, benedizione e prosperità senza precedente. Il pre-millenarismo, invece, afferma che la venuta personale e visibile di Cristo precederà il regno letterale di mille anni. Esso, secondo la tradizione pre-millenarista, sarà sulla Terra e centrato sulla nuova Gerusalemme. In esso Cristo regnerà personalmente e visibilmente; alla fine di tale periodo ci sarà il giudizio finale su satana, gli angeli ribelli e i perduti.

## CAPITOLO 2

### William Miller: dalla giovinezza alla conversione

#### L'infanzia e l'adolescenza

Nella prima parte del diciannovesimo secolo, segnatamente nel periodo 1830-1845, William Miller è stato uno dei più noti leader religiosi americani impegnati nella linea escatologica.

Il periodo in questione è stato caratterizzato da un forte fervore religioso, di tipo revivalista. Il movimento suscitato da Miller, che più tardi sarà conosciuto come *Avventismo*, prende da lui il nome e verrà chiamato *Millerismo*.

Miller fu un potente predicatore, con una fortissima convinzione nell'imminenza dell'avvento; egli fu anche caratterizzato da un notevole patriottismo, che ereditò dal padre e, allo stesso tempo, dotato di grande sensibilità umana come la madre, che era molto religiosa.

Quella di Miller era una famiglia normale, simile a qualsiasi altra famiglia americana del periodo. Miller senior aveva combattuto come soldato nella guerra rivoluzionaria americana (1775-1783). La guerra aveva segnato anche la famiglia di Miller, che abitava nella parte orientale del Massachusetts, con povertà e sofferenza.

A motivo di questo difficile contesto, molte famiglie che vivevano iniziarono una migrazione massiccia verso ovest: i Miller arrivarono nel 1786 nello stato di New York, in una località chiamata Low Hampton, ancora poco abitata.

Questo spostamento era dettato dal fatto che il prezzo d'acquisto della terra in quella regione era più conveniente. Tutto questo successe quando William aveva ancora quattro anni. Suo padre, William senior<sup>17</sup>, anche se povero, era una persona intraprendente e cercava con grande forza d'animo di cambiare la sorte della famiglia. La loro fattoria era grande circa cento acri ed era stata loro affittata dai proprietari in cambio di 20 sacchi di cereali per anno, per quell'epoca un valore rilevante. Il loro appezzamento

---

<sup>17</sup> Anche il nonno paterno si chiamava William; il padre era nato nel 1757, nonno e padre avevano vissuto insieme nella loro fattoria fino allo spostamento a Low Hampton, nel 1786.

di terreno era praticamente vergine, senza fabbricati, e dovettero lavorarlo partendo da zero, disboscandolo e costruendo la loro abitazione.<sup>18</sup>

La moglie di William Miller senior si chiamava Paulina Phelps, figlia di Elnathan Phelps, pastore di una comunità battista del Vermont: Elnathan, persona molto fervente, portò nella famiglia Miller una conoscenza notevole della Bibbia.

William Miller junior era nato a Pittsfield, quando la sua famiglia risiedeva ancora nel Massachusetts, il 15 febbraio del 1782, era il maggiore di sedici figli, cinque maschi e undici femmine.<sup>19</sup>

Come detto, la situazione della famiglia Miller rifletteva le serie difficoltà socio-economiche delle ex-colonie dell'epoca; per il piccolo William, che aveva ansia di imparare a leggere e possedere dei libri, la situazione era dunque complicata, visto che le famiglie dovevano destinare le loro poche risorse a beni primari che permettessero la sopravvivenza: la sua infanzia fu, dunque, difficile.

Il fatto di essere il figlio maggiore produsse in lui, molto presto, un forte senso di responsabilità che lo accompagnò per tutta la sua vita.

Sua madre fu la principale responsabile della sua formazione scolastica: nei periodi invernali o di chiusura delle scuole, essa gli insegnava tutto quello che poteva e così facendo, quando iniziava il periodo scolastico, lui era solitamente più in avanti dagli altri.

Consideriamo anche che nelle piccole scuole dei villaggi del tempo i maestri erano semi-analfabeti.<sup>20</sup>

Ricordiamo che, in casa Miller, inizialmente gli unici libri erano la Bibbia, un innario e una raccolta di preghiere; successivamente questa ben scarsa biblioteca venne arricchita da altri volumi, come ad esempio una copia di "*Robinson Crusoe*", un libro che

---

<sup>18</sup> Vedere: Everett Dick, *Founders of the Message*, Review and Herald Publishing Association, Takoma Park, Washington D.C., 1938, pp. 13-15 e James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, Steam Press of the SDA Publishing association, Battle Creek, Michigan, 1875, pp. 13-14. e Emma E. Howell, *The Great Advent Movement*, Review and Herald Publishing Association, Takoma Park, Washington D.C., 1935, pp. 12-13 e Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Fathers*, Review and Herald, Washington D.C. 1954, pp. 450-451 e Arthur Whitefield Spalding, *Footprints of the Pioneers*, Review and Herald Publishing Association, Takoma Park, Washington D.C., 1947, pp. 18-22.

<sup>19</sup> Vedere: James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, p. 19.

<sup>20</sup> Scrive Maldwyn A. Jones: "Nel 1830 solo gli stati del New England e di New York avevano un sistema di scuole pubbliche gratuite, peraltro bollate come scuole dei poveri; negli altri stati i bambini dovevano essere affidati a scuole confessionali o a istituti privati. L'accentuazione degli aspetti pratici e il disprezzo per la cultura dei libri, caratteristici del periodo coloniale, persisterono a lungo anche nel XIX secolo. Inoltre il fatto della crescita di numeri dei cattolici contribuì, proprio perché loro non erano disposti a finanziare scuole pubbliche che, nonostante il principio costituzionale della separazione fra stato e chiesa, adottavano bibbie, inni e testi religiosi protestanti. Verso il 1850, la maggior parte degli stati aveva accettato il principio dell'istruzione elementare per tutti i bambini". Maldwyn A. Jones, *Storia degli Stati Uniti, Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Bompiani Sonzogno, Milano, 1992, pp. 149-150.

entusiasmo tanto William, che questi pregò insistentemente il padre di acquistarne altri simili, ma inutilmente perché la famiglia non era in grado accontentare alla sua richiesta.<sup>21</sup>

Man mano che il tempo passava, il giovane William riuscì a leggere altri libri che gli venivano presati da conoscenti di discreta cultura.

La sua passione per lo studio non era vista di buon occhio da suo padre, preoccupato per i bisogni pratici della famiglia che necessitava di mano d'opera per i lavori agricoli. Questo spinse il padre a chiedergli di dormire insieme agli altri, William infatti tendeva a rimanere sveglio fino a tardi per leggere; ma il suo desiderio di imparare era così intenso che, si racconta, appena tutti dormivano, si metteva vicino al camino, ne alimentava il fuoco, passando spesso quasi tutta la notte nella lettura.<sup>22</sup>

William mostrò presto di avere un intelletto molto sviluppato ed una naturale propensione verso l'apprendimento; essendo una persona metodica ottenne un discreto grado di istruzione, che gli fu poi sempre riconosciuto, al punto che spessi amici e conoscenti gli chiedevano di comporre versi e scrivere lettere.

Col passare degli anni la situazione della sua famiglia migliorò economicamente dando la possibilità a William di ottenere una camera singola e altri libri.

Il giovane William si inserì molto bene nella comunità in cui si trovava, dove ricoprì diversi ruoli importanti - poliziotto, giudice e una specie di vice-sceriffo - e ricevette anche una chiamata per lavorare nell'ufficio del sergente della guardia nazionale.<sup>23</sup>

## **Il matrimonio**

Nel 1803, a soli 21 anni, si sposò con Lucy Smith, una giovane che viveva con la sua famiglia appena dopo il confine dello Stato del Vermont.<sup>24</sup>

---

<sup>21</sup> Vedere Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 15 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, Unaspres, Engenheiro Coelho S.P, 2009, pp. 29-30.

<sup>22</sup> Questa sua abitudine rischiosa lo condusse ad una esperienza significativa: suo padre, una notte, vedendo una luce accesa, paventò un incendio spaventandosi molto, quando trovò William che leggeva vicino al camino, lo punì in modo violento e quella fu una delle più dure esperienze dalla sua adolescenza. L'episodio è ricordato da Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 16

<sup>23</sup> Vedere Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 17 e James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, pp. 21-23 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, pp. 29-30. e Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Fathers*, Review and Herald, Washington D.C. 1954, p. 458. Scrive Nichol: "His commission bears date of February 28, 1821. in his methodical style Miller wrote on the margin, 'Received March 10<sup>th</sup>, 1821' and signed his name. the book that he kept while holding the office of justice revels the usual array of small cases that came before a justice's court. How long he served in this capacity we do not know. So far as we have been able to determine, the latest date on any legal document signed by him while justice is February 13, 1834. this document is a summons empowering any constable to bring before him a Benjamin Eastman". Francis D. Nichol, *The Midnight*, Review and Herald, Washington D.C. 1944, p. 38.

William, con la giovane moglie, si spostò presso gli suoceri, lasciando la propria famiglia; nei primi anni di matrimonio vissero nella zona di Poultney, dove lui lavorava come contadino.

Suo suocero era un pastore battista molto influente nella propria comunità.

William si recava spesso nella biblioteca cittadina, questo era l'unico posto dove si sentiva realmente soddisfatto, visto che finalmente poteva sfogare la sua grande passione per la conoscenza, riuscendo facilmente a consultare un gran numero di opere. La sua assidua frequenza della biblioteca della comunità e i suoi interessi intellettuali vennero presto conosciuti dalle persone più influenti e colte della zona, che avevano, in grande maggioranza, idee di tipo deista<sup>25</sup>.

Questi amici misero nelle sue mani diverse opere deiste del tempo: di Voltaire, Rume, Paine, Volney e altri.

Studiando questi scritti, William arrivò alla conclusione che la Bibbia era un'opera ideata dall'uomo e, di conseguenza, ne rigettò l'ispirazione giungendo a credere all'idea di un essere supremo rivelatosi presente nella natura, ma distante dall'uomo.

Miller strinse anche forti legami con la loggia massonica locale Morning Star, cosa che gli valse importanti incarichi nella comunità cittadina ed anche un'opportunità di crescita economica.

Ben presto divenne dunque una persona benestante, dotato di notevole influenza a Poultney<sup>26</sup>.

Purtroppo non abbiamo molte informazioni su questo periodo della sua vita, pressoché privo di documentazioni; ciò che è certo è che Miller ha abbracciato le teorie

---

<sup>24</sup> Prendiamo occasione per riferire delle nostre difficoltà a trovare, nelle varie biografie che abbiamo consultato, cenni significativi alla moglie di Miller, Lucy, e alla sua vicenda umana; non siamo riusciti a cogliere le ragioni di tale sostanziale silenzio delle fonti, supponiamo che a ciò non sia comunque estraneo il carattere fortemente maschile della società del tempo.

<sup>25</sup> *“Fondamenti del Deismo: (dal latino deus) è una filosofia razionalistica della religione sviluppatasi nei secoli XVII e XVIII in Inghilterra e in Francia all'interno degli ambienti intellettuali illuministi, e che divenne in breve tempo (soprattutto in Inghilterra) una delle principali concezioni filosofiche e religiose. Il deista ritiene che l'uso corretto della ragione consenta all'uomo di accertarsi dell'esistenza della divinità, vuoi come creatrice dell'universo dal nulla, vuoi come ordinatrice di un caos increato. Il deista ritiene indispensabile affermare l'esistenza della divinità per spiegare la presenza dell'ordine e della regolarità presenti nell'universo. Però secondo la loro visione Dio non interviene nelle faccende umane (non interviene nelle questioni morali) ma si limita solo a garantire il corretto funzionamento del mondo naturale. Facendo leva sulla ragione, i deisti contestano il valore di verità delle rivelazioni positive su cui si fondano le varie confessioni religiose, ritenendo le chiese istituzioni umane, dettate da scopi di dominio e non dal possesso della verità, in quanto la vera rivelazione è offerta dal lume naturale della ragione e non da comunicazioni dirette e miracolose della divinità a profeti e fondatori di religioni positive”.* Sito web: <http://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20061204073133AAxTfA8> visitato il 14 maggio 2009.

<sup>26</sup> Nel 1987, più di mille pagine di documenti scritte da William Miller, furono trovate in un contenitore nel sottosuolo della sua casa a Low Hampton. Tali documenti sono datati nel periodo durante il quale era giudice. Vedere Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, Casa Publicadora Brasileira, Tatuí, Sao Paulo, 2007, p. 13.

deiste che, come vedremo, seguirà per circa 12 anni, dal 1804 al 1816<sup>27</sup>; secondo alcuni autori non avventisti avrebbe, come detto, anche frequentato un circolo massonico.<sup>28</sup>

## Il periodo della guerra

Miller, come già detto, era diventato una persona influente, ma questo soddisfaceva solo in parte il suo patriottismo.

Più tardi dirà di se stesso:

*“ I could discern no bright spot in the history of the past. Those Conquerors of the world, and heroes of history, were apparently but demons in human form. All the sorrow, suffering, and misery in the world, seemed to be increased in proportion to the power they obtained over their fellows. I began to feel very distrustful of all men. In this state of mind I entered the service of my country; I fondly cherished the idea that I should find one bright spot, at least, in the human character, as a star of hope: a love of country – patriotism”.*<sup>29</sup>

Miller ha la convinzione che un'esperienza di vita militare possa rispondere a questo bisogno di servizio per il suo paese che sente così forte. E' persuaso anche che la vita militare possa modulare positivamente il carattere umano.

L'occasione gli venne drammaticamente offerta dalla nuova guerra tra i giovani Stati Uniti d'America e l'ex potenza coloniale, la Gran Bretagna<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 17 e James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, pp. 25-29 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, pp. 29-30.

<sup>28</sup> In particolare, viene citata l'opinione di Sylvester Bliss, un autorevole biografo di Miller, che scrive: *“This production with other prose and poetry made him at once notable in the community and secured for him a wide circle of friends. The young folks made his house a place of common resort to which they gathered to spend their leisure hours, while he and his wife became the central unit which drew them together and kept all in motion. Things were looking bright for them; the farm was prospering, and young William Miller had become a member of the Masonic fraternity in which “he advanced to the highest degree which the lodges then in the country, or in that region could confer”.* Citato dal sito web: <http://www.ellenwhiteexposed.com/delusion/daysof1.htm>, visitato il 10 maggio 2009.

<sup>29</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 19 e James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, p. 21 e Prepared by Department of Education, General Conference of Seventh-day Adventists, *The Story of our Church*, Pacific Press Publishing Association, Portland, 1956, pp. 144-145 e Emma E. Howell, *The Great Advent Movement*, pp. 12-13.

<sup>30</sup> *“La guerra del 1812 è la guerra americano-britannica. Il 18 giugno 1812, gli Stati Uniti d'America dichiararono, per la seconda volta, guerra al Regno Unito, nel tentativo britannico di tornare a entrare in possesso delle sue ex colonie. Questa guerra è conosciuta come guerra del 1812, o anche guerra americano-britannica per differenziarla dalla guerra d'invasione della Russia da parte di Napoleone, del medesimo anno. Essa fu causata, dalla politica britannica di pressioni nei confronti del popolo statunitense. In particolare, per l'obbligo fatto ai cittadini statunitensi di arruolarsi nella Royal Navy e per il blocco dei porti francesi interessati al commercio franco-americano. Se bene i britannici avessero avuto la meglio nella maggior parte degli scontri fra i due eserciti, la maggior parte delle battaglie risentirono dello spirito del mito americano, compresa la battaglia di New Orleans, nella quale il generale statunitense Andrew Jackson inflisse ai britannici una delle più severe disfatte della loro storia. Ironicamente, la battaglia fu*

Nel 1812, dunque, Miller si arruolò nella milizia dei volontari col grado di tenente, fu promosso nel 1814 a capitano di reggimento della milizia, un anno dopo divenne primo tenente dell'esercito regolare nel tredicesimo fanteria.

Il suo nome fu segnalato idoneo al grado con una valutazione molto positiva da parte di un colonnello di reggimento che lo collocò in testa alla lista dei suoi tenenti<sup>31</sup>.

L'esperienza militare si rivelò per la sua tragicità ben lontana dalle speranze di Miller; gli eventi cui assistette gli diedero occasione di conoscere la parte più orrenda della guerra.

L'ottimismo insito nella concezione deista della vita ne fu profondamente scosso: mentre combatteva e vedeva amici e compatrioti morire al suo fianco nacque in lui una profonda riflessione sul senso della vita e sull'esigenza di una speranza che andasse al di là della fragile esistenza umana<sup>32</sup>.

Negli anni della campagna militare, inoltre, Miller aveva fatto amicizia con alcuni cristiani convinti con cui aveva speso momenti di confronto etico-spirituale che avevano posto le basi per tale riflessione.

Nel 1815, avvenne lo scontro decisivo tra americani e inglesi vicino alla città di Plattsburg. Alla vigilia della battaglia le possibilità di vittoria americane erano considerate bassissime: infatti, gli inglesi erano veterani esperti e forgiati nelle guerre napoleoniche, meglio armati e tre volte superiori di numero<sup>33</sup>.

Nonostante tutto la battaglia decisiva per le sorti dell'intera guerra fu vinta dalle truppe americane.

---

*condotta due settimane dopo la conclusione del trattato di Gand che pose fine alla ostilità e restaurò la condizione anteguerra*". Sito web: [http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra\\_del\\_1812](http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_del_1812). Visitato il 12 maggio 2009.

<sup>31</sup> Si ricorda un che rivela quanto la comunità di Poultney stimasse Miller. Quando iniziò l'arruolamento dei volontari per la guerra in difesa della patria, ben 47 cittadini di Poultney aderirono alla chiamata ma alla condizione che Miller fossi indicato come il loro comandante. La lista dei nomi di tali volontari è ancora appeso nella sua casa, a Low Hampton, New York. Vedere Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 14. e C. Mervyn Maxwell, *Tell it to the World, the Story of Seventh-day-Adventists*, Pacific Press Publishing Association, Mountain View, California, 1976, p. 11.

<sup>32</sup> Vedere James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, p. 32.

<sup>33</sup> Lui stesso così ricorderà questo evento: " *I was particularly impressed with this view when I was in the battle of Plattsburg, when with 1.500 regulars, an about 4.000 volunteers, we defeated the British fleet on the lake. At the commencement of the battle, we looked upon own defeat as almost certain, and yet we were victorious. So surprising a result against such odds did seem to me like the work of a mightier power than man.*". Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, Published by Joshua V. Himes, Boston, 1853, p. 52.

## Il ritorno

Molti americani, tradizionalmente religiosi, si convinsero che la provvidenza divina fosse stata l'agente fondamentale della vittoria; anche Miller si domandò seriamente se in tutta quella vicenda non fosse stata “*la mano di Dio a dare un aiuto*”<sup>34</sup>.

In particolare, Miller restò frustrato per ciò che di negativo la guerra mostrava del carattere umano e colse, nel contempo, l'aspetto spaventoso e disperante della morte intesa come totale annientamento.

Nel 1815, finita la guerra e all'età di 33 anni, ritornò a casa, ma dovette trasferirsi subito a Low Hampton nella fattoria della sua famiglia originaria perché nel frattempo suo padre era morto e la mamma era restata sola e bisognosa di aiuto.

Nel frattempo, riprese i suoi studi e le sue riflessioni sul futuro. Lui era tornato a credere in Dio come una forza provvidenziale, ma non ancora come un Dio personale che si rivela<sup>35</sup>.

Un giorno, Miller stesso lo racconta, sorprese se stesso facendo un giuramento nel nome di Dio, ma subito si disse che ciò era sbagliato: è, questo, un piccolo aneddoto che mostra l'ambiguità dei suoi sentimenti in quel periodo.

Egli si pone, in particolare, la domanda di come un essere giusto potesse coerentemente salvare un *trasgressore della legge*. Ricordando i suoi dubbi, scriverà:

*“The Heavens were as brass over my head, and the earth as iron under my feet. Eternity! - What was it? And death – Why was it? The more I reasoned, the further I was from demonstration. The more I thought, the more scattered were my conclusions. I tried to stop thinking, but my thoughts would not be controlled. I was truly wretched, but did not understand the cause. I murmured and complained, but knew not of whom. I knew that there was a wrong, but knew not how or where to find the right. I mourned, but without hope”*<sup>36</sup>

---

<sup>34</sup> Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 30 e James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 37. Miller ricorderà, in particolare, l'esplosione di una bomba ad un metro da lui e da altri tre soldati. Questi furono gravemente feriti, ma lui restò illeso. Il fatto restò impresso nella sua memoria con la convinzione di avere goduto della protezione divina. Vedere Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 14.

<sup>35</sup> In quel periodo Miller dedicava parecchio tempo anche alle relazioni con parenti e amici. In particolare la sua casa era frequentata dal nonno Phelps e dallo zio Elisha, pastori della vicina chiesa battista. Le visite di questi semplici predicatori erano motivo di gioia per William che, tra l'altro imitava lo zio e il nonno in modo quasi perfetto, nella tonalità della voce, nei gesti, nel modo di camminare, mostrando un notevole senso umoristico che contrasta con l'immagine di uomo serio e severo che ci si fatto di lui. Vedere Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 21 e Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 14.

<sup>36</sup> Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Fathers*, p. 459 e Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 28 e Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 65.

Arrivò progressivamente alla conclusione che solo la Bibbia fosse in grado di rivelare il carattere e l'agire di Dio e di offrire la soluzione alle sue domande.

Intanto, soprattutto per accontentare la sua mamma, frequentava con lei la locale chiesa battista, che era anche la chiesa dove lo zio, Elisha Miller, predicava spesso leggendo il sermone in modo monotono e tedioso, tanto da togliere anche a William il piacere di ascoltarlo.

### **Dal dubbio alla fede**

*“The time had now come when God, by his providence and grace, was about to interpose to enlist the patriotic soldier in another kind of war-fare; when, to his mind, so fond of those departments of truth which appealed only to reason and sense, was to be opened a more inspiring field; when the persevering and delighted student of history was to see and appreciate the connection between the most stirring scenes and mightiest revolutions in this world's affairs and God's great plan of redemption, to which all the events of time are made subordinate”<sup>37</sup>*

Mentre stava così orientandosi ad interrompere la frequenza alle riunioni ecclesiali che non lo edificavano, i confratelli lo invitarono a partecipare attivamente alle funzioni del culto e, talvolta, anche a leggere il sermone da altri preparato<sup>38</sup>.

Intanto, nel suo animo, si agitavano molte tensioni: egli sentiva di vivere una nuova battaglia, ora spirituale.

In particolare, provava la sensazione che l'uomo fosse un essere brutale, in preda all'istinto, l'idea di un al di là gli pareva soltanto un bel sogno, un'illusione.

Quando Miller ricorderà tale periodo, lo rivedrà come caratterizzato dall'azione dello Spirito santo che lo stimolava a fare chiarezza per condurlo verso un cammino chiaro e responsabile.<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> James White., *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 41.

<sup>38</sup> Interessante notare che il primo invito alla predicazione non partì dalla chiesa, ma fu una sua iniziativa. Miller era infastidito spesso da letture incerte e sgrammaticate. Una domenica sua madre gli domandò perché non voleva venire in chiesa, egli rispose che sentiva come un castigo le cattive letture dei sermoni fatte in chiesa e aggiunse: “se io potessi leggere il sermone allora tornerò a partecipare al culto”. Sua madre, immediatamente, informò i diaconi della disponibilità di William a sostituire il predicatore in caso di assenza, essi furono favorevoli all'idea e di conseguenza William cominciò l'attività di predicazione. Vedere Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 16 e Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 65.

<sup>39</sup> Vedere la testimonianza di Nichol citata da Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Fathe*, p. 461.

## La conversione

Miller ricorderà un episodio preciso come la manifestazione puntuale della sua conversione. L'11 settembre 1816 era l'anniversario della vittoria di Plattsburg e fu programmata una celebrazione con danze e altri eventi. Ci fu anche, la sera prima, un sermone di ringraziamento molto commovente<sup>40</sup> che provocò in William una forte impressione che lo coinvolse per diversi giorni.

La settimana seguente, a causa della prevista assenza del pastore locale, i dirigenti della comunità gli chiesero di leggere un sermone concernente i doveri dei genitori in relazione ai figli, scritto da Proudfit; quando arrivò alla metà della presentazione si sentì totalmente coinvolto e senza forze: stava percependo con la mente e col cuore tutta la bontà di Dio e la grandezza del suo amore per il peccatore perduto.

Sentì che ciò che provava era un appello personale rivolto a lui stesso e si sedette piangendo profondamente: anni più tardi, Miller ricorderà che insieme tutta la comunità pianse con lui, consapevole di ciò che stava succedendo:

*“suddenly the character of a Savior was vividly impressed upon my mind. It seemed that there might be a Being so good and compassionate as to Himself atone for our transgressions, and thereby save us from suffering the penalty of sin. I immediately felt how lovely such a Being must be; and imagined that I could cast myself into the arms of, and trust in the mercy of such an One.”*<sup>41</sup>

Miller arriva, dunque, alla piena convinzione della verità e della forza della rivelazione divina, frutto della vicinanza di Dio con gli uomini e riconosce che tale rivelazione si identifica con la Sacra Scrittura. Dirà: *“I was constrained to admit that the Scriptures must be a revelation from God”* ed aggiungerà: *“They became my de delight, and in Jesus I found a friend”*<sup>42</sup>.

La conversione di Miller diventò oggetto di discussione critica negli ambienti da lui prima frequentati. Le argomentazioni che egli aveva utilizzato contro la Bibbia, nel suo periodo deista, erano ora usate, dai suoi vecchi amici, contro di lui e la sua nuova fede. Ciò gli causò diverse situazioni imbarazzanti, ma lo spinse anche ad uno studio intensissimo della Bibbia per potere difendere le sue nuove convinzioni spirituali.

---

<sup>40</sup> Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 16 e C. Mervyn Maxwell., *Tell It to the World*, p. 12.

<sup>41</sup> Francis D. Nichol., *The Midnight Cry*, p. 29. Questo ricordo di Miller è registrato nell'estate del 1845, un momento difficile per lui, dopo nemmeno un anno dalla *grande delusione*, forse proprio per avere dalla memoria la conferma della chiamata da parte di Dio.

<sup>42</sup> C. Mervyn Maxwell., *Tell It to the World*, p. 12. Vedere anche: Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, pp. 38-40 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 30.

Tale impegnativa attività di studio gli era possibile a motivo del suo relativo benessere economico che gli lasciava molto tempo libero dal dovere seguire la sua proprietà.

Il suo carattere di studioso sistematico, abituato a usare la ragione, lo spingerà a sviluppare un suo proprio metodo di approccio alla Bibbia:

*“I then devoted myself to prayer and to the reading of the word. I determined to lay aside all my prepossessions, to thoroughly compare Scripture with Scripture, and to pursue its study in a regular and methodical manner. I commenced with Genesis, and read verse by verse, proceeding no faster than the meaning of the several passages should be so unfolded as to leave me free from embarrassment respecting any mysticism or contradictions. Whenever I found anything obscure, my practice was to compare it with all collateral passages; and by the help of Cruden, I examined all the texts of Scripture in which were found any of the prominent words contained in any obscure portion. Then by letting every word have its proper bearing on the subject of the text, if my view of it harmonized with every collateral passage in the Bible, it ceased to be a difficulty”<sup>43</sup>*

Miller riscontrò come gli ausili principali utilizzati dagli studiosi della Bibbia, i vari commentari biblici, fossero spesso in contraddizione tra loro, creando confusione nei lettori. Per risolvere tale difficoltà, Miller si rivolse risolutamente e direttamente al testo, attraverso un’opera di precisa comparazione, seguendo il principio che la Bibbia spiega se stessa<sup>44</sup>.

In particolare, come vedremo, giunse alla convinzione che la Scrittura deve essere interpretata in modo letterale, tranne in quelle parti dove l’autore usa chiaramente un linguaggio figurativo.<sup>45</sup>

Questo, d’altronde, era stato il metodo utilizzato da tanti altri studiosi protestanti della Bibbia prima di lui.<sup>46</sup>

---

<sup>43</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 31 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 30.

<sup>44</sup> “Sebbene Miller, in quanto intellettuale deista, fosse un uomo di grande cultura, dopo la sua conversione al cristianesimo, avvenuta nel 1816, si interessò quasi esclusivamente di un unico libro: la Bibbia. Sedici anni dopo scrisse a un giovane pastore suo amico: ‘sappi, che devi predicare la Bibbia, devi dimostrare tutto con la Bibbia, devi parlare della Bibbia, devi esortare allo studio della Bibbia, devi pregare con la Bibbia e amare la Bibbia e infine devi fare tutto quello che è in tuo potere per fare amare la Bibbia anche agli altri’. In un’altra occasione affermò che la Bibbia è ‘un tesoro che il mondo non può acquistare’, ‘Essa solo dona la pace e una salda speranza nel futuro’, ‘sostiene il pensiero’, ‘offre un’arma potente per combattere l’infedeltà’, ‘ci parla degli eventi futuri e ci indica la preparazione necessaria per affrontarli’.” George R. Knight, *Alla ricerca di un’identità*, Edizioni ADV, 2002, p. 34.

<sup>45</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 32. e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 30. e Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, p. 461. e Everett Dick., *Founders of the Message*, pp. 24-25 e James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, pp. 46-48.

<sup>46</sup> Per Froom, “this had also been the simple method of many great Bible Students through the centuries, the tried and truth protestant method”. Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, p. 462.

Miller era così desideroso di rispondere a tutte le possibili contraddizioni che erano attribuite alla Bibbia che arrivò al punto di affermare che se non avesse trovato una soluzione ad esse sarebbe tornato al deismo.<sup>47</sup>

Il suo approccio alla Bibbia non era emotivo, egli aveva infatti ereditato dal deismo delle forti caratteristiche razionali:

*“In the attempt to prove empirically the accuracy of the Bible as the inerrant word of God with the help of history and fulfilled prophecy, Miller showed himself indebted to the very deism he wanted to refute. His declared desire to combine the biblical principle seems, at times, to reflect a semi-rationalist approach which employs logic and common sense as principal arbiters of possible and true meaning of the scriptures”.*<sup>48</sup>

---

<sup>47</sup> James White , *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 46.

<sup>48</sup> Rolf J. Pöhler, *Continuity and Change in Adventist Teaching*, Peter Lang, Frankfurt am Main, 2000, p. 23.

## CAPITOLO 3

### William Miller: dalla conversione alla predicazione

#### L'attitudine ermeneutica di Miller

Miller diventò, dunque, negli anni successivi, un metodico studioso della Bibbia che usava le sue proprie regole di interpretazione, che codificherà ufficialmente solo nel 1840 pubblicandole come *Miller's Rules of Bible Interpretation*.

Riteniamo necessario già ora indicarle per dare un senso agli indirizzi teologici che Miller intraprenderà già dal 1816 in poi.

La sua ermeneutica è, comunque, parte integrante di quella protestante tradizionale ed è quindi basata sui principi del *Sola Scriptura*, dell'unità della Bibbia e della sua auto-autenticazione. Osserva, al riguardo, Pöhler:

*"Miller's theology was conservatively orthodox and moderately Calvinist; his hermeneutic generally followed the biblicist and literalist approach. As regards prophetic interpretation, he was a chiliast and apocalyptic who followed the historicist approach"*<sup>49</sup>.

Ecco una breve sintesi di tali principi interpretativi:

1. La Sacra Scrittura può essere compresa ed il canone ne offre il contesto interpretativo.
2. Ogni singola parola della Bibbia deve essere presa in considerazione.
3. La Bibbia è la prima norma di sé stessa.
4. Per comprenderne un soggetto specifico occorre usare il principio dell'analogia.
5. I diversi quadri profetici vanno posti in parallelo tra loro, dal confronto esce la soluzione interpretativa.
6. Le visioni profetiche sono sempre indicate dal testo come tali.
7. L'interpretazione normale è quella letterale ma, se questa viola le leggi naturali o il buon senso, occorre seguire quella figurativa.
8. I simboli hanno sempre un senso, ad esempio: l'immagine delle *bestie* significa *regni*, il tipo di bestie raffigura il tipo di potere politico, i *monti*

---

<sup>49</sup> Rolf J. Pöhler, *Continuity and Change in Adventist Teaching*, Peter Lang, Frankfurt am Main, 2000, p. 23.

significano *governi/poteri*, le *acque* sono *popoli*, i *venti* simboleggiano le *guerre*, i *giorni*, in determinati contesti, equivalgono a *anni*, ecc...

9. La Bibbia stessa offre il senso dei suoi simboli.
10. Ogni simbolo può avere però più di un significato.
11. Anche le parabole possono essere interpretate in modo simbolico.
12. E' valido il principio storicista che sostiene che gli eventi profetici trovano adempimento nella storia; in particolare, è sovente utilizzato nella Bibbia il principio *tipologico* (un avvenimento o una persona sono *tipo* di un altro successivo).
13. Infine, la condizione fondamentale per una sana comprensione biblica, sta nel fatto che colui che interpreta la Scrittura deve avere fede nella sua ispirazione.<sup>50</sup>

Il millerismo fu effettivamente un *movimento del Libro*. La Bibbia, per Miller e i suoi seguaci, rappresentava l'autorità suprema in tutte le questioni di fede e di dottrina. Ma, se Miller era interessato a tutta la Bibbia, il suo campo specifico era la profezia: secondo lui, *"ci sono due punti importanti intorno ai quali la Bibbia pare accentrarsi, come un grappolo d'uva sul suo gambo: la prima e la seconda venuta di Cristo"*.<sup>51</sup>

### **Le sue scoperte teologiche**

Miller applicò, dunque, il suo metodo in una ricerca attenta soprattutto dei libri profetici della Bibbia, con un particolare interesse nell'escatologia; egli stesso scriverà:

*"finding all the signs of the times and the present condition of the world, to compare harmoniously with the prophetic description of the last day, I was compelled to believe that this world had about reached the limits of the period allotted for its continuance. As I regarded the evidence, I could arrive at no other conclusion."*<sup>52</sup>

All'inizio delle sue ricerche, Miller pensava che tutte le profezie concernenti la parusia fossero tenute nascoste da Dio ma, poi, scoprì con gioia che non era così in quanto anche in tale campo la Bibbia si spiegava da sola.

---

<sup>50</sup> James White , *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, p. 48-51.

<sup>51</sup> George R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, p. 37.

<sup>52</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 33; vedere anche Richard W. Schwarz., *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 31.

Il suo interesse cominciò a concentrarsi sulla parte profetica del libro di Daniele, particolarmente 8:14 *“Fino a duemilatrecento sere e mattine; poi il santuario sarà purificato”*. Lavorando sull’interpretazione comunemente accettata di Nu 14:34 e di Ez 4:5,6, secondo il qual nelle profezie un girono equivale a un anno, Miller calcolò che la profezia dei 2.300 giorni avrebbe dovuto concludersi in un tempo preciso.<sup>53</sup>

Il testo di Dn 8:14 sui 2300 giorni diventerà fondamentale per il millerismo, in quanto ne determinerà la spinta profetica.

L’approccio storico-profeticò a tale testo lo conduce a chiedersi quale sia il punto di partenza di tale periodo (interpretato con il *principio giorno-anno*) e cosa significhi la purificazione del santuario.

Miller pensava che il santuario che doveva essere purificato fosse la terra, in analogia con la purificazione fatta per mezzo del diluvio<sup>54</sup>: alla fine dei tempi Dio avrebbe agito tramite il *fuoco* per stabilire il suo regno.

Egli cercò una modalità certa e motivata per stabilire il punto di partenza per il periodo profeticò di 2300 anni: dopo lunghi studi e parecchi tentativi arrivò all’anno 457 a.C., secondo lui, in tale data l’imperatore persiano Artaserse diede l’ordine per la ricostruzione di Gerusalemme.<sup>55</sup>

Secondo la sua logica e le premesse stabilite, la collocazione cronologica del punto di partenza rendeva possibile fissare la data della seconda venuta di Cristo che si colloca attorno al 1843; Miller ricorderà:

*“From a further study of the Scriptures, I concluded that the seven times of Gentiles supremacy must commence when the Jews ceased to be an independent nation, at the captivity of Manasseh, which the best chronologers assigned to B.C. 677; that the 2.300 days commenced with the seventy weeks, which the best chronologers dated from B.C. 457; and that the 1335 days, commencing with the taking away of the daily, and the setting up of the abomination that maketh desolate, Dan 12:11, were to be dated from the setting up of the Papal Supremacy, after the talking away of Pagan abominations, and which,*

---

<sup>53</sup> La lettura tradizionale avventista concernente a questo tipo di approccio la si può trovare in: Antonio Caracciolo, *Capire Daniele*, Edizione ADV, Firenze, 1998, pp. 216-224.

<sup>54</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, pp. 18-19.

<sup>55</sup> Scrive Ford: *“In the present instance we find that history offers us four edicts concerned with the restoration of Israel. In 538, 537, 519(?), 457 e 444 BC, decrees were issued by Cyrus, Darius Hystaspes, and Artaxerxes (two decrees) respectively. Therefore we must consider closely the requirements of the prophecy. ‘From the going forth of the word to restore and build Jerusalem’ requires more than the first two edicts gave. The proclamations of Cyrus and Darius gave priority to the rebuilding of the temple rather than to the restoration of the civil state. Only the first decree of Artaxerxes in 457 BC gave the Jews full autonomy and provided for the building of the walls and gates of Jerusalem. The mandate given to Nehemiah in 444 BC had to do with the completion of the work provided for in the decree by Artaxerxes years earlier”*. Desmond Ford, *Daniel*, Southern Publishing Association, Nashville, Tennessee, 1978, p. 229.

according to the best historians I could consult, should be dated from about A.D. 508. Reckoning all these prophetic periods from the several dates assigned by the best chronologers for the events from which they should evidently be reckoned, they would all terminate together, about A.D. 1843. I was thus brought, in 1818, at the close of two years' study of the Scriptures, to the solemn conclusion, that in about twenty-five years from that time all the affairs of our present state would be wound up."<sup>56</sup>

In uno dei suoi articoli, intitolato "A lecture on the signs of the present time"<sup>57</sup>, sostiene che, come la profezia biblica era stata esatta in relazione al primo avvento di Gesù, lo sarebbe stata allo stesso modo per la parusia.

Miller sosteneva che le profezie, pure redatte in un linguaggio figurativo, presentano degli adempimenti letterali: tale convinzione gli suggerì l'idea che il ritorno di Cristo sulla terra sarebbe avvenuto in modo letterale, cioè concreto, visibile.<sup>58</sup>

Giungere alla conclusione che Cristo sarebbe tornato mentre lui sarebbe stato presumibilmente ancora in vita, lo riempì ovviamente di gioia, anche se decise di non esprimere pubblicamente tale emozione.<sup>59</sup>

Giunse, quindi, anche ad una posizione chiaramente premillenarista che negava che il Millennio fosse un periodo prima della fine del mondo, come sosteneva l'ottimismo post-millenarista parecchio diffuso nella religiosità popolare del tempo:

*"I was unable to find any prediction of events which presented any clear evidence of their fulfillment before the scenes that usher in the advent. And finding all the signs of the times, and the present condition of the world, to compare harmoniously with the prophetic descriptions of the last days, I was compelled to believe that this world had about reached the limits of the period allotted for its continuance. As I regarded the evidence, I could arrive at no other conclusion"*<sup>60</sup>.

---

<sup>56</sup> Francis D. Nichol., *The Midnight Cry*, p. 33.

<sup>57</sup> Joshua V. Himes, *Signs of the Present Time*, Reprinted for Adventist Heritage, Vol. 1, March 20, 1840, pp. 3-5.

<sup>58</sup> Scriverà Miller: "Another kind of evidence that vitally affected my mind was the chronology of the Scriptures. I found, on pursuing the study of the Bible, various chronological periods extending, according to my understanding of them, to the coming of the Saviour. I found that predicted events, which had been fulfilled in the past, often occurred within a given time. The one hundred and twenty years to the flood, Gen. 3:6; the seven days that were to precede it, with forty days of predicted rain, Gen. 7:4; the four hundred years of the sojourn of Abraham's seed, Gen. 15:13, the three days of the butler's and baker's dreams, Gen 40:12-20; the seven years of Pharaoh's, Gen. 41:28-54; the forty years in the wilderness, Num. 14:34; the three and a half years of famine, 1 Kings 17:1; the sixty-five years to the breaking of Ephraim, Isa. 7:8; the seventy years' captivity, Jer. 25:11; Nebuchadnezzar's seven times. Dan. 4:13-16; and the seven weeks, threescore and two weeks, and the one week, making seventy weeks, determined upon the Jews, Dan. 9:24-27; the events limited by these times were all once only a matter of prophecy, and were fulfilled in accordance with the predictions". Citato da Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, pp. 74-75.

<sup>59</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 19

<sup>60</sup> James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, p. 55.

## Le venti credenze fondamentali di Miller

Confrontandoci con una strutturazione delle credenze dottrinali di Miller, si può intravedere una spiccata analogia con le norme della Calvinistic Baptist Church (una componente del variegato mondo battista vicina alla predestinazione calvinista).

In uno scritto del 5 settembre del 1822, Miller, rivolgendosi alle persone più care, dichiara che alcune dottrine e norme spirituali erano da lui praticate e vissute in uno spirito di preghiera e meditazione; ci scusiamo per la lunghezza della citazione ma riteniamo necessario citare per esteso tale lista di convinzioni:

*“1. I believe the Bible is given by God to man, as a rule for our practice, and a guide to our faith--that it is a revelation of God to man.*

*2. I believe in one living and true God, and that there are three persons in the Godhead--as there is in man, the body, soul, and spirit. And if any one will tell me how these exist, I will tell him how the three persons of the Triune God are connected.*

*3. I believe that God, by his Son, created man in the image of the Triune God, with a body, soul, and spirit; and that he was created a moral agent, capable of living, of obeying, or transgressing the laws of his Maker.*

*4. I believe that man, being tempted by the enemy of all good, did transgress, and became polluted; from which act, sin entered into the world, and all mankind became naturally sinners, thrust out from the presence of God, and exposed to his just wrath forever.*

*5. I believe that God, knowing from eternity the use that man would make of his [free] agency, did, in his council of eternity ordain that his Son should die; and that through his death salvation should be given to fallen man, through such means as God should appoint.*

*6. I believe that, through the agency of the Holy Spirit, sinners are made the recipients of mercy, in conformity to the divine plan, founded on the wisdom and knowledge of God; the fruits of which are manifested in the recipient by works of repentance and faith; and without which no man, coming to years of discretion, and able to choose between good and evil, can have an interest in the blood and righteousness of Christ.*

*7. I believe that Jesus Christ is an offering of God to sinners for their redemption from sin, and that those who believe in his name may take him by faith, go to God, and find mercy; and that such will in nowise be rejected.*

*8. I believe that Jesus Christ was the sacrifice for sin which justice demanded; and*

*that all those who confess their sins on the head of this victim may expect forgiveness of sin through the blood of the atonement, which is in Jesus Christ, the great High Priest in the holy of holies.*

*9.I believe the atonement to be made by the intercession of Jesus Christ, and the sprinkling of his blood in the holy of holies, and upon the mercy-seat and people; by which means the offended is reconciled to the offender, the offender is brought into subjection to the will of God; and the effect is, forgiveness of sin, union to the divine person, and to the household of faith.<sup>61</sup>*

*10.I believe all those for whom Christ intercedes, who are united to God by a living faith, and have received the forgiveness of sin through the sprinkling of the blood of Christ, can never perish; but are kept by the mighty power of God through faith unto salvation.*

*11.I believe that all the promises of God are and will be accomplished in Christ Jesus; and that none of the human family are or can be entitled to the promises of grace, but those who are born of the Spirit in Christ Jesus, any more than the antediluvians could have been saved from the deluge without entering the ark.*

*12.I believe that Christ will eventually take away the sin of the world, and cleanse the earth from all pollution, so that this earth will become the abode of the saints forever, by means which he has appointed; all believers being regenerated, sanctified, justified, and glorified.*

*13.I believe that all final impenitents will be destroyed from the earth, and sent away into a place prepared for the devil and his angels.*

*14.I believe Jesus Christ will come again in his glory and person to our earth, where he will accomplish his divine purposes in the saving of his people, destroying the wicked from the earth, and taking away the sin of the world.*

*15.I believe that the second coming of Jesus Christ is near, even at the door, even within twenty-one years,--on or before 1843.*

*16.I believe that before Christ comes in his glory, all sectarian principles will be shaken, and the votaries of the several sects scattered to the four winds; and that none will be able to stand but those who are built on the word of God.*

*17.I believe in the resurrection, both of the just and of the unjust--the just, or believers, at Christ's second coming, and the unjust one thousand years afterwards--when the judgment of each will take place in their order, at their several resurrections; when the just will receive everlasting life, and the unjust eternal condemnation.*

---

<sup>61</sup> James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 59-64

18. I believe in the doctrine of election, founded on the will, purpose, and fore-knowledge of God; and that all the elect will be saved in the kingdom of God, through the sanctification of the Spirit and the belief of the truth.

19. I believe in the ordinance of baptism by immersion, as a representation of Christ's burial and resurrection--also of our death to sin and life to holiness.

20. I believe in the ordinance of the Lord's supper, to be..."<sup>62</sup>

### **Il dilemma di Miller: tacere o predicare?**

Giunto a tali conclusioni teologiche, di fronte a Miller si poneva un dilemma che lo turbava non poco: si poteva credere che il ritorno di Gesù fosse imminente e non proclamare tale messaggio al mondo circostante?.

Miller ricorda così quella situazione di tensione:

*" I felt that, if the wicked could be effectually warned, multitudes of them would repent; and that, if they were not warned, their blood might be required at my hand. I did all I could to avoid the conviction that anything was required of me; and I thought that by freely speaking of it to all, I should perform my duty, and that God would raise up the necessary instrumentally for the accomplishment of the work. I prayed that some minister might see the truth, and devote himself to its promulgation but still it was impressed upon me, 'Go and tell it to the world: they blood will I require at thy hand.' The more I presented it in conversation, the more dissatisfied I felt with myself for withholding it from the public. I tried to excuse myself to the Lord for not going out and proclaiming it to the world. I told the Lord that I was not used to public speaking, that I had not necessary qualifications to gain the attention of an audience, that I was very diffident and feared to go before the world."*<sup>63</sup>

Inoltre Miller non aveva l'assoluta sicurezza che i suoi studi lo avessero portato verso conclusioni inequivocabili e senza errori di sostanza e di forma<sup>64</sup>; accanto alla timidezza c'era anche un sentimento di responsabilità che lo portava verso la prudenza:

---

<sup>62</sup> James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors Willilam Miller*, p. 59-64. "The last article was left thus incomplete, and the series of articles was not extended, as it was evidently designed to have been, so as to give an expression of his faith on subjects not included in the foregoing. It is not known that his views, as above expressed, ever underwent any change--excepting as his belief in the date of the second advent was afterwards shown, by the passing of time, to be incorrect".

<sup>63</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 35-36.

<sup>64</sup> Ricordiamo che i vecchi amici deisti ancora lo condizionavano e Miller non si sentiva al sicuro dalle loro critiche razionaliste.

*“various difficulties and objections would arise in my mind, from time to time; certain texts would occur to me, which seemed to weigh against my conclusions; and I would not present a view to others, while any difficulty appeared to militate against it. I therefore continued the study of the Bible, to see if I could sustain any of these objections. My object was not merely to remove them, but I wished to see if they were valid”*<sup>65</sup>

Dal 1818 al 1823, riesaminò attentamente tutto il quadro teologico-profetico che aveva costruito:

*“In this way I was occupied for five years--from 1818 to 1823--in weighing the various objections which were being presented to my mind. During that time, more objections arose in my mind than have been advanced by my opponents since; and I know of no objection that has been since advanced which did not then occur to me. But, however strong they at first appeared, after examining them in the light of the divine word, I could only compare them to straws, laid down singly as obstacles on a well-beaten road; the car of truth rolled over them, unimpeded in its progress”*.<sup>66</sup>

In questo periodo la sua corrispondenza rivela un ardente desiderio per la salvezza dei suoi parenti ed amici; in una lettera alla sorella, del 25 giugno 1825, si legge:

*“Dear Brother and Sister, All the news that we had to tell having been told above, I will now add a few lines; and oh! may they be directed by Infinite Wisdom? What are your prospects for eternity? Is there a land of eternal rest, beyond the confines of this world, in prospect? Do you believe that the blood of the everlasting covenant can and will cleanse you from all sin? Are you satisfied with your present evidence of an interest in that blood? That we shall die, is certain; and due preparation for a better world is wisdom; and we ought as rational beings to make ourselves familiar with the road and acquainted with the inhabitants of said country. O my soul! go thou to the mansions of the dead, and learn there the end of all living. That we ought to be cleansed from all sin, in order to be happy, is certain; for sin constitutes all misery; and a person living in the enjoyment (falsely so called) of sin cannot enter into rest. How necessary, then, is the work of regeneration and sanctification! And may we obtain that evidence which will enable us, with Thomas, to say, ‘My Lord and my God!’ Redemption is the work of God. How proper, then, that Jesus should be called the Redeemer, the Holy One of Israel! Redemption is from sin. How*

---

<sup>65</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 35.

<sup>66</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, pp. 82-83.

*improper, then, that we should live any longer therein! We ought as much to strive to attain to perfection as if it was attainable here below*<sup>67</sup>.

In realtà, Miller aveva fatto qualche cenno delle sue convinzioni relative al tempo della fine con i vicini, ma aveva sempre trovato scarso interesse e ciò, per diverso tempo, lo scoraggiò.

Trascorse un altro periodo di riflessione di circa otto anni (dal 1823 al 1831), durante il quale le sue certezze si rinforzarono e il senso di responsabilità di manifeste la sua fede si fece più pressante.

Secondo Knight, Miller era una persona tormentata dalla sindrome del *peccato dello studio della Bibbia*, una *malattia* abbastanza comune nel mondo cristiano; tale autore sostiene che il fatto di studiare la Bibbia non è certo un male, ma che il problema sorge quando si studia soltanto senza essere in grado di portare avanti un'azione coerente con le cose imparate: *"Bible study without action is to miss the point. Bible study is to get us moving for God."*<sup>68</sup>

Miller ricorderà che, alla fine di tale periodo, fece una sorta di *patto* con Dio<sup>69</sup>: se il Signore gli avesse aperto chiaramente la strada, lui avrebbe fatto il proprio dovere:

*"I can't go, Lord. Why not? Seemed to be the response; and then all my excuses came up, my want of ability, but my distress became so great, I entered into a solemn covenant with God, that, if he would open the way, I would go and perform my duty to the world. 'What do you mean by opening the way?' seemed to come to me. 'Why,' said I, 'if I should have an invitation to speak publicly in any place, I will go and tell them what I find in the Bible about the Lord's coming'."*<sup>70</sup>

Nel 1831, sentiva di non sopportare più il peso che aveva dentro l'anima, sentiva la voce dello Spirito che gli diceva: *"va a dire al mondo il pericolo che corre. Io ti ho designato come il mio araldo. Annuncia questo al mondo"*.<sup>71</sup>

### **Miller si arrende all'invito di Dio**

Miller, secondo Norma J. Collins, era felice di avere fatto quella promessa, non tanto per la speranza concreta di predicare il messaggio dell'avvento, ma, al contrario,

---

<sup>67</sup> James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, pp. 68-69.

<sup>68</sup> George Knight, *The Apocalyptic Vision and the Neutering of Adventism, Review and Herald*, Washington D.C., 2008, p. 33.

<sup>69</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 28.

<sup>70</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 97.

<sup>71</sup> Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 21.

perché era sicuro che nessuno avrebbe invitato a predicare un contadino cinquantenne senza una formale preparazione accademica.<sup>72</sup>

Ma le sue previsioni saranno smentite, infatti, ricorda Bliss, quasi subito dopo avere fatto il suo *patto* ricevette la visita del nipote Irving che sconvolse la sua vita:

*“ In about half an hour from this time, before I had left the room, a son of Mr. Guilford, of Dresden, about sixteen miles from my residence, came in, and said that his father had sent for me , and wished to see me on some business, I asked him what he wanted. He replied, that there was to be no preaching in their church the next day, and his father wished to have me come and talk to the people on the subject of the Lord's come.”*<sup>73</sup>

Dinnanzi a quell'invito così tempestivo, Miller, non preparato emotivamente, si arrabbiò perché sentiva che il suo futuro sarebbe stato difficile; era adirato con Dio, e dapprima decise di non andare, lasciò il ragazzo da solo senza dare una risposta, si recò in un luogo isolato vicino a casa per riflettere, e iniziò a lottare con Dio con l'angoscia nell'anima:

*“there I struggled with the Lord for about an hour, endeavoring to release myself from the covenant I had made with him; but I could get no relief. It was impressed my conscience ‘will you make a covenant with God, and break it so soon?’ and the exceeding sinfulness of thus doing overwhelmed me.”*<sup>74</sup>

In quei momenti Miller sottomise la sua anima a Dio, fece un nuovo giuramento chiedendo al Signore di sostenerlo nel cammino che si prospettava dandogli quelle capacità che non riteneva di possedere e impegnandosi a sua volta ad andare dovunque volesse mandarlo.<sup>75</sup>

Allora tornò a casa dove trovò ancora il nipote ad aspettarlo, pranzarono assieme e poi si misero in viaggio, lungo il percorso che costeggiava il lago Champlain, dove si era svolta la battaglia di Plattsburg, a cui aveva partecipato e che tanto lo aveva sconvolto, per arrivare a casa della sorella, a Dresden.

---

<sup>72</sup> Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 21.

<sup>73</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 98.

<sup>74</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 98.

<sup>75</sup> Un fatto curioso che Miller ricorderà legato a questo avvenimento è che, dopo aver liberato la sua anima dal peso della lotta con Dio, cominciò a saltare come un bambino, dando lode a Dio, contrariamente alle sue abitudini più controllate; assistendo alla strana scena, la sua figlia più piccola, Luci Ana, corse dalla sua mamma gridando che il padre aveva bisogno subito di aiuto. Vedere C. Mervyn Maxwell., *Tell It to the World*, p. 15.

## L'inizio della predicazione millerita

Miller, riporta Bliss, ricorderà: *“the next day, which, as nearly as I can remember, was about the first Sabbath in August, 1833, I delivered my first public lecture on the Second Advent”*<sup>76</sup>, aggiunge, però, Bliss:

*“The printed article from which this is copied was written in 1845. By an examination of his correspondence, it appears that he must have begun to lecture in August, 1831. so that this date is a mistake of the printer or an error in Mr. Miller’s memory. As non mention is made of this in the letter to Elder Hendryx, from which the previous extract is made, he could not have gone to Dresden before the second Sabbath in August, 1831”*.<sup>77</sup>

Quando cominciò a predicare di fronte ad un’assemblea numerosa ed attenta, Miller si sentiva insicuro e nervoso, ma, mano a mano che parlava, acquistò sicurezza e si sentì consapevole di trasmettere il suo messaggio con chiarezza e autorevolezza al punto da restare meravigliato della cura con cui Dio lo aiutava a superare i suoi limiti.

Nel suo primo sermone Miller presentò la sua visione concernente alla seconda venuta di Cristo. Ecco come Froom lo descrive:

*“The first sermon recorded in history which identified the Little Horn historically as the Papacy; and the similar episode, three centuries later under John Knox of Scotland, and his very first discourse, on Daniel 7, in old St. Andrew’s Castle in 1547, at the outset of the Scottish Reformation. But Miller was another three centuries this side of Knox, as in 1831 he first read and expounded to the little Baptist church group the message of Daniel 7. Like Knox, he showed just how the four empires of Babylonia, Medo-Persia, Grecia, and Rome under the symbols of the lion, bear, leopard, and the terrible beast with iron teeth had each come and gone, and how that papal Little Horn had appeared among the divisions of Rome, and had persecuted the saints of God during the course of the long 1260 years. But Miller then did what Knox did not do back in his day – he added another division to his discourse. He next turned to Daniel 8, and explained that chapter along with Daniel 7 and its 1260 years – how 2300 years after the command to restore and rebuild Jerusalem the sanctuary would be cleansed, which he thought meant the cleansing of the earth by fire at Christ’s second advent”*.<sup>78</sup>

---

<sup>76</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 98.

<sup>77</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 98.

<sup>78</sup> Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Father*, p. 485.

Quando il sermone terminò, la chiesa era entusiasta e toccata nei sentimenti, al punto che i fratelli gli proposero di restare a Dresden per tutta la settimana trovandolo disponibile.

Miller ricorda quella settimana come memorabile per la frequenza di tanti, provenienti anche da paesi vicini, alle sue riunioni: ricorderà che si *convertirono*, quasi in blocco, ben tredici famiglie, danno inizia ad un vero *risveglio*.<sup>79</sup>

Quando tornò a casa, trovò una lettera di un pastore di una città vicina che lo invitava a parlare nella sua chiesa, da notare che questi non aveva saputo nulla degli eventi di Dresden.<sup>80</sup>

Da quel giorno in poi molte comunità lo invitarono a predicare, al punto che Miller faticava a rispondere positivamente a tutte le richieste:

*“From thence I went, by invitation, to Pawlet, and other towns in that vicinity. The churches of Congregationalists, Baptist and Methodists, were thrown open,. In almost every place I visited my labours resulted in the reclaiming of backsliders, and the conversion of sinners. I was usually invited to fields of labor by the ministers of the several in any place to which I was not previously invited. The most pressing invitations from the ministry, and the leading member of the churches, poured in continually from that time, during the whole period of my public labours, and with more than one half of which I was unable to comply. Churches were thrown open everywhere , and I lectured, to crowded houses, through the western part of Vermont, the northern part of New York, and in Canada East; and powerful reformations were the results of my labours.”*<sup>81</sup>

Già nel settembre del 1833, all'interno della chiesa battista, a sua insaputa, diversi proposero che si rilasciasse a Miller una licenza ufficiale di predicatore, ma soltanto due anni dopo hanno gli venne dato un certificato di raccomandazione utile per portare avanti la sua attività di conferenziere.

*“Issued Jointly by the Hampton and White-Hall, New York, Baptist Churches, Miller was thus given ministerial standing, and soon devoted his entire time to preaching. This*

---

<sup>79</sup> Vedere: Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 21 e Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 29. Da notare che Miller e, dopo, i suoi collaboratori, useranno largamente il termine *conversione* per indicare l'accettazione della loro specifica visione escatologica e non un'adesione generale alla fede cristiana.

<sup>80</sup> Miller testualmente ricorderà: *“On the Monday following, I returned home, and found a letter from Eld. Fuller, of Poultney, Vt., requesting me to go and lecture there on the same subject. They had not heard of my going to Dresden. I went to Poultney, and lectured there with similar effect”*. Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 99.

<sup>81</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 99.

was followed by a unique interdenominational credential signed by seventeen clergymen from various denominations.”<sup>82</sup>

Nella sua licenza di predicatore c’era la seguente dichiarazione:

*“This may certify, to whom it may concern, that we, whose names are hereunto affixed, - being ministers in the denomination of regular Baptists, -are personally acquainted with Bro. William Miller, the bearer of this certificate; that he is a member, and a licentiate in good regular standing, in the particular Baptist Church, in Hampton, N. Y.; that we have heard his lectures on the subject of the Second Coming and reign of our Lord Jesus Christ; and that we believe his views on that particular subject, as well as others pertaining to the gospel, are worthy to be known and read of all men. As such an one, we commend him to God, and the affectionate acceptance of our brethren in the precious Savior.”*<sup>83</sup>

E’ sicuro che egli non abbia mai richiesto la designazione a ministro e non risulta che sia stato mai consacrato come pastore.<sup>84</sup>

### **Da contadino a predicatore di successo**

All’inizio della sua attività pubblica, Miller aveva circa 50 anni ed era ancora un contadino, pure se benestante, padre di otto figli, senza la pretesa di diventare un predicatore e ancora meno un conferenziere; ma in pochi anni riesce a diventare un personaggio di cui spesso si parla nelle prime pagine dei periodici metropolitani e il cui nome diventa familiare a molti.

Abbiamo cercato accuratamente notizie aggiuntive sulla moglie di Miller ma, come già detto, non abbiamo trovato quasi nulla, ciò può significare che ella non ha avuto un particolare rilievo nella sua attività pubblica.

Bliss riporta in modo preciso la personalità di Miller:

*“There is a Kindness of soul, simplicity, and power, peculiarly original, combined in his manner; and he is affable and attentive to all, without any affectation of superiority. He is of about medium stature, a little corpulent, and, in temperament, a mixture of sanguine and nervous. His intellectual developments are unusually full, and we see in his head great benevolence and firmness, united with a lack of self-esteem. He is waiting in marvellousness, and is naturally skeptical. His countenance is full and round while there is*

---

<sup>82</sup> Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Father*, p. 495.

<sup>83</sup> Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Father*, p. 501.

<sup>84</sup> Vedere: Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 35 e C. Mervyn Maxwell, *Tell It to the World*, p. 16.

*a peculiar expression in his blue eye, of shrewdness and love. Although about sixty-two years of age, his hair is not gray, but a light glossy auburn; his voice is full and distinct, and his pronunciation somewhat northern-antique.*"<sup>85</sup>

Gli storici descrivono Miller come un uomo robusto con una testa grande e una fronte larga, i suoi occhi trasmettevano bontà e la sua voce esprimeva serenità e sicurezza; egli esercitava una grande influenza su coloro che lo conoscevano, perché essi vedevano in lui una persona sincera ed onesta<sup>86</sup>.

A Miller veniva attribuito un linguaggio pubblico un po' antiquato, comunque era in grado di ottenere la totale attenzione degli ascoltatori.

La sua azione provocava un sentimento di profondo risveglio religioso dovunque predicava.

A commento di una sua campagna evangelista tenuta, nel 1840, a Portsmouth (New Hampshire) David Millard, redattore del Christian Herald, scrisse che venivano ad ascoltarlo moltitudini, che l'auditorio generalmente restava colpito da un sentimento profondo di gioia e solennità, al punto che le riunioni continuavano informalmente anche dopo che lui era già andato via.

Il giornalista riferisce che in quell'occasione il numero di persone convertite era stata di cinquecento e che i cittadini più anziani non ricordavano un revival tanto intenso.<sup>87</sup>

Riguardo alle riunioni che tenne a Portland (Maine), dove aveva presenziato anche la famiglia di Ellen G. Harmon, il Morning Star scrisse:

*"Sinners by scores and Hundreds are bowing to the mild scepter of the Prince of Peace.... Truly it is the Lord's doing and it is marvelous in our eyes, similar no doubt to the work of God in other places at the present day"*<sup>88</sup>.

Sempre a riguardo dell'attività evangelistica di Portland, anche L.D Fleming, della Casco Street Christian Church, disse che mai aveva visto un così grande entusiasmo:

*" Since you left, the good work has been progressing firmly. I should think somewhere near 200 have professed conversion in our meetings since you left and the good work is spreading all over the city and in the country all around the city. Such a time was never known here. A member of grogshops have been broken up and converted into little meetinghouses. One or two gambling establishments have been also broken up. Little*

---

<sup>85</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 249.

<sup>86</sup> Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Father*, p. 477-480 e Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 22.

<sup>87</sup> Vedere: Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 23.

<sup>88</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 35 e C. Mervyn Maxwell, *Tell It to the World*, p.16 e Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 113.

*prayer meetings have been set up in almost every part of the city.... Many opposers begin to acknowledge that there is a work of God here. But some of them hate to own that Miller had any hand as an instrument in the matter”*.<sup>89</sup>

Miller manifestava una grande fiducia in coloro che lo aiutavano nella propagazione del messaggio, ma richiedeva loro amore e rispetto per gli altri.

Secondo i suoi biografi, Miller era una persona estremamente umile e pronto ad imparare dagli altri, anche da chi manifestava opinioni diverse. Queste attitudini gli meritavano il rispetto dei collaboratori che lo chiamavano *Father Miller*.

Miller era un lavoratore instancabile, ma non era più giovane ed era afflitto da diversi disturbi. Spesso restava lontano da casa per diversi mesi viaggiando con tutti i mezzi di trasporto esistenti in quell'epoca e sopportando difficoltà di ogni tipo, non ultime quelle climatiche.

Ricorderà, ad esempio, Dick: *“During the entire summer of 1843 Mr. Miller was out of the field on account of illness. He was taken ill while returning home in March, and was afflicted with boils like Job of old”*<sup>90</sup>.

In altre occasioni produceva molto materiale scritto, con l'obiettivo di rispondere alle critiche contro di lui e le sue idee:

*“the next week I go north, where I have three places, which will take three weeks at least... I have more business on hand than two men like me could perform. I must lecture twice every day. I must converse with many – answer a host of questions – write answers to letters from all points of the compass, from Canada to Florida, from Maine to Missouri. I must read all the candid arguments, that are urged against me.”*<sup>91</sup>

Infatti, dalle altre denominazioni giungevano forti attacchi alla sua persona; per esempio, il giornale universalista *Universalist Trumpet*, di Boston, lo dipingerà come un malato mentale, ben lontano dalla Scrittura:

*“Miller is a weak-minded, vain, and self-confident old man, who has learned some passages of Scripture by heart; but who in our judgment, either dishonestly perverts the sacred writings, or is almost totally ignorant of their true sense.”*<sup>92</sup>

---

<sup>89</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 76, episodio riportato anche da Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 31.

<sup>90</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 42.

<sup>91</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 79.

<sup>92</sup> Le Roy Edwin Froom, *The Prophetic Faith of our Father*, p. 754.

## Joshua Vaughan Himes

Molti, importanti e fedeli nell'amicizia e nel lavoro, sono stati i collaboratori di Miller; considerati le finalità e i limiti del presente lavoro, ci soffermeremo però soltanto sulla centrale figura di Joshua Vaughan Himes(1805-1895).<sup>93</sup>

Infatti, se è a partire del 1839 che il movimento millerita prende realmente corpo e dimensioni significative cominciando a produrre frutti abbondanti, questo è stato possibile proprio grazie alla collaborazione di Himes.

Himes nacque nel Rhode Island; malgrado che il padre lo volesse pastore episcopale, le difficoltà economiche dell'epoca non permisero il suo accesso agli studi e divenne dapprima un apprendista falegname; ma la sua forte inclinazione religiosa lo spinse a riprendere gli studi all'età di 22 anni quando iniziò il suo ministero nella Christian Connection<sup>94</sup> a Boston.<sup>95</sup>

L'incontro con Miller avvenne nel novembre 1839, quando questi fu invitato da Himes per predicare nella sua chiesa a Chardon Street Chapel (Boston); anche se l'invito non poté in tale occasione concretizzarsi essi si videro a Exeter (New Hampshire) poche settimane dopo.

Miller predicherà a Boston per la prima volta il mese successivo: questa sarà una data fondamentale per lui in quanto il suo messaggio viene proclamato in una grande città; in quella occasione tra coloro che accettarono il messaggio dell'avvento ci fu anche proprio Himes.

L'incontro fu molto coinvolgente per Himes che così lo ricorda: "*I laid myself, family, society, reputation, all, upon the altar of God, to help him, to the extent of my power, to the end*"<sup>96</sup>.

La prima, grande domanda che Himes fece a Miller fu: "*What are you doing to spread or diffuse it through the world?*"<sup>97</sup> Miller rispose, imbarazzato, che faceva quello

---

<sup>93</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, pp. 35-36 e C. Mervyn Maxwell., *Tell It to the World*, p. 31 e Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 73 e tradução Neila D. Oliveira e Rubem M. Scheffel, *Nossa herança, Storia da igreja adventista do setimo dia para o ministerio jovem*, Casa Publicadora Brasileira, 2004, pp. 25-26.

<sup>94</sup> Si tratta di un gruppo religioso i cui membri provenivano da una classe sociale umile della frontiera del New England; essi volevano un ritorno al *primitivo vangelo* ed erano fortemente anti-calvinisti, revivalisti e anti-trinitari.

<sup>95</sup> Per notizie più ampie sulla sua infanzia e gioventù vedere: Departamento de Educacion della Asociacion General de la IASD, *La Historia de Nuestra Iglesia*, Casa Editora Sudamericana, Argentina, 1963, pp. 134-135 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 33.

<sup>96</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 73 e tradução Neila D. Oliveira e Rubem M. Scheffel, *Nossa herança, Storia da igreja adventista do setimo dia para o ministerio jovem*, pp. 25-26.

<sup>97</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 71.

che poteva con le sue poche forze, che predicava dove lo chiamavano, cioè nelle piccole città.

Questo orizzonte limitato era, per Himes, inaccettabile, egli riteneva Miller molto ingenuo nel pensare che entro il 1844 il messaggio millerita potesse essere diffuso al mondo.<sup>98</sup>

Himes, uomo concreto e di grande intraprendenza, si propose a Miller come collaboratore in vista di aprire le porte delle grandi città alla sua predicazione: “*For doors should be opened in every city in the Union, and the warning should go to the ends of the earth! Here I began to ‘help’ Father Miller*”<sup>99</sup>.

Ciò avvenne e, in poco tempo, l’azione di Miller venne conosciuta nel New England.

Certamente, il mezzo più importante, più innovativo fu quello della pagina stampata, forse mai così ampiamente utilizzata prima da un movimento di risveglio in nord America<sup>100</sup>. Miller ricorderà: “*Never been able to find a man who was willing to run the risk of his reputation and the pecuniary expense, in such a publication*”<sup>101</sup>.

Himes, che dimostrò grande genialità nel relazionarsi col pubblico, iniziò la pubblicazione di *Signs of the Times* a Boston all’inizio del 1840, appena tre mesi dopo il suo incontro con Miller. Fu poi pubblicato il *Midnight Cry*, di cui vennero, per circa un mese, diffuse nella città di New York fino a 10.000 copie al giorno, vendute per strada o regalate. Poi, il *Midnight Cry* diventò una pubblicazione settimanale; da notare che nel 1842, in cinque mesi, vennero distribuite più di 600.000 copie di tale pubblicazione.<sup>102</sup>

Himes fu anche l’editore del *Millennial Harp*<sup>103</sup>, una raccolta di inni dedicata al secondo avvento di Cristo.

---

<sup>98</sup> Departamento de Educacion della Asociacion General de la IASD, *La Historia de Nuestra Iglesia*, pp. 134-135 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 31 e George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell’Avvento*, Edizioni A.D.V, Firenze, 1994, pp. 10-11.

<sup>99</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 72 e tradução Neila D. Oliveira e Rubem M. Scheffel, Nossa herança, Storia da igreja adventista do setimo dia para o ministerio jovem, p. 22 e Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 134.

<sup>100</sup> Un così significativo utilizzo della stampa da parte dei milleriti dimostra come il movimento sia stato in grado di raggiungere anche la classe culturalmente medio-alta delle città, l’unica abituata alla lettura.

<sup>101</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 71.

<sup>102</sup> Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 33 e e tradução Neila D. Oliveira e Rubem M. Scheffel, Nossa herança, Storia da igreja adventista do setimo dia para o ministerio jovem, p. 22 e Departamento de Educacion della Asociacion General de la IASD, *La Historia de Nuestra Iglesia*, Casa Editora Sudamericana, Argentina, 1963, pp. 134-135 e e George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell’Avvento*, pp. 10-11 e Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, p. 21.

<sup>103</sup> Vedere: Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 113.

Lo scopo della letteratura prodotta (a bassissimo prezzo) non era soltanto evangelistico, ma anche di mantenere i contatti con gli aderenti al movimento e di aggiornarli biblicamente.

Himes, dunque, aveva una personalità spiccata, era un leader forte, intraprendente, tenace, fu l'organizzatore del movimento millerita, senza di lui o di una figura analoga la predicazione millerita semplicemente non ci sarebbe stata.

Himes, che non era pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti, nell'ottobre del 1840 riuscì ad organizzare *The First Millerite Camp Meeting* ; inoltre da lui venne lo stimolo alla diffusione dei Camp Meeting milleriti; da ricordare al riguardo il grande tendone con 4000 posti a sedere da lui voluto che fu probabilmente il più grande del genere nel Nord America del tempo.

## CAPITOLO 4

### Il Movimento prende forza

Riprendiamo ora il percorso che abbiamo lasciato attorno al 1840; in tale anno Miller, come già riferito, con la collaborazione di Himes, cominciò a pubblicare *Signs of the Times*, la prima rivista millerita, col compito essenziale di costituire uno strumento per l'annuncio dell'avvento; il giornale era anche utile per gli aderenti al movimento per offrire utili informazioni sull'andamento dell'opera di testimonianza.

Nello stesso anno, il numero degli aderenti era già notevole e rendeva, per alcuni, necessaria un'assemblea generale; i leader però temevano che incontri simili, riunendo credenti di diverse tradizioni denominazionali, potessero sfociare in aspri confronti dottrinali a scapito della comune speranza escatologica.

Ci sono state diverse assemblee, la prima delle quali organizzata nella comunità di Himes. Sorprendentemente non avvenne nulla di quanto temuto e tutto si svolse serenamente e in un clima di sostanziale unità, malgrado le diversità teologiche dei convenuti.

A questa prima riunione Miller non partecipò benché si tenesse a poche miglia da casa sua, era infatti seriamente e non riuscì riprendersi fino a Natale; Miller ricorderà io dispiacere che gli aveva provocato tale assenza:

*“O, I had vainly hoped to see you all, to breathe and feel that sacred flame of love, of heavenly fire; to hear and speak of that dear blessed Saviour’s near approach !... but here I am, a weak, a feeble, toil-worn old man, upon a bed of sickness, with feeble nerves, and, worse than all, a heart, I fear, in part unreconciled to God. But bless the Lord, O my soul! I have great blessings yet, more than I can number”<sup>104</sup>.*

Soltanto nel 1841, Miller partecipò per la prima volta ad un'assemblea del movimento<sup>105</sup>.

E' importante notare che i leader milleriti consideravano tali incontri come: “A *general conference on the second coming of the Lord Jesus Christ*” e non come assemblee organizzative in vista di costituire una nuova denominazione:

---

<sup>104</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 71 e Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 32 e Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 21-24.

<sup>105</sup> Ricordiamo che, in tale periodo, diverse comunità evangeliche (di svariate denominazioni) invitavano i predicatori milleriti con lo scopo di suscitare un revival nelle loro chiese.

*“The object of the conference will not be to form a new organization in the faith of Christ; nor to assail others of our brethren who differ from us in regard to the period and manner of the advent; but to discuss the whole subject faithfully and fairly, in the exercise of that spirit of Christ in which it will be safe immediately to meet Him at the judgment seat”*<sup>106</sup>.

Un anno dopo, venne, comunque, convocata un'altra grande assemblea, questa volta pubblica; ecco come la descrisse il comitato organizzatore:

*“We therefore informe our Christian friends, by the permission of Divine Providence, that the meeting, will be held at East Kingston, N.H., in a fine grove near the railroad, leading to Exeter. Commencing Tuesday, June 28, and continuing to July 5<sup>th</sup>, brethren and friends of the cause are affectionately invited to come and participate with us in this great feast of tabernacles, and bring their families and unconverted friends, with them”*.<sup>107</sup>

In un articolo di Himes, pubblicato il 15 giugno del 1842 da *Signs of the Times*, si sottolinea che

*“the propose conference is a new thing, and those who are concerned in calling it, intend to make it a holy convocation, a blessed meeting of humble, faithful, pious souls, who fear God and devoutly cherish the glorious hope of His soon appearing, to make this earth which he has redeemed both ‘pure and holy, the land of the living and not of the dead’ ”*<sup>108</sup>.

Dunque, riassumendo gli incontri e i luoghi delle conferenze del movimento, ricordiamo con Froom:

*“As the time spread, these sixteen General Conferences cover four calendar years – one in the autumn of 1840, six in 1841, five in 1842, and four in the spring of 1843.*

*As to location, they were scattered over six States – five in Massachusetts (four being at the headquarters in Boston), one in Maine, five in New York State, one in New Hampshire, two in Vermont, and two in Pennsylvania.*

*As to meeting places, twelve out of the sixteen were held in churches, but in four instances – numbers 6, 11, 12, and 15 – halls and auditoriums were necessary, because of heavy and growing hostility among the established churches. The Broadway Tabernacle in New York City, seating 3.500, was filled; and the Chinese Museum, or Auditorium, in Philadelphia, seating 5.000, was ‘packed to suffocation’. The last General Conference was*

---

<sup>106</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 80.

<sup>107</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 105.

<sup>108</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 80. Nichol ricorda il gran numero di partecipanti: *“The estimates ranged all the way from seven thousand to fifteen thousand, according to the reports in the papers. The Signs of the Times itself estimated probably ten or fifteen thousand”*. Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 106.

convened in the Boston Millerite Tabernacle, seating 4.000, for structures of their own for worship had begun to be imperative.

As to leadership, eleven different men served as chairman, Miller presiding in only four out of the sixteen. Nine different men served as secretaries of the various General Conferences.

These General Conferences were the unifying, directing, driving force of the expanding Advent Movement, the crystallizing and authorizing bodies, and the source of the formal published 'Addresses to the Public', presenting the united Millerite case before the world. Because of their group, or representative character, they therefore constitute the most authoritative declarations of the movement.

The twelfth General Conference at Boston, with Joseph Bates as chairman, proved to be perhaps the most important in the list, for it authorized the great camp meeting project, which, beginning in June, 1842, developed into an amazing, series of some 130 camp meetings in two years' time, thus opening a new epoch. It also endorsed and authorized the lithographing of three hundred of the Charles Fitch '1843 Chart', for standardized use by the leading Millerite lectures."<sup>109</sup>

---

<sup>109</sup> Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, pp. 528-541.

## CAPITOLO 5

### I rapporti tra i milleriti e le chiese di provenienza

I leader milleriti arrivarono alla conclusione che si dovevano creare delle “*second advent associations*”, che si diffusero in pochi mesi in molte città del nord-est.

I membri di tali associazioni si riunivano in genere ogni domenica pomeriggio con l'intento di studiare la Bibbia nella focalizzazione della *beata speranza*; da notare che tra i milleriti si contavano diversi ministri che, al mattino dello stesso giorno, si riunivano servendo la più ampia comunità e al pomeriggio si dedicavano al più specifico messaggio millerita: è evidente le problematiche inserite in tale dinamica ecclesiale.

Attraverso le riunioni di queste associazioni si raccoglievano fondi necessari per la diffusione del *messaggio*, piuttosto dispendiosa a causa soprattutto del costo degli stampati. Anche questo aspetto finanziario creava non pochi problemi nelle chiese interessate.

In quel periodo diversi pastori abbandonarono i loro incarichi per dedicarsi, assieme a un numero significativo di laici, totalmente alla diffusione del messaggio millerita.<sup>110</sup>

Normalmente, quando un predicatore millerita arrivava in una città, affittava, o otteneva gratuitamente, un posto adatto alla sua attività: spesso i locali di una scuola o una sala capiente. Generalmente egli anticipava il denaro occorrente all'azione evangelista, sovente utilizzando dei doni avuti precedentemente da amici, poi, appena creatosi un gruppo di simpatizzanti otteneva facilmente il loro contributo.

Infatti, i predicatori milleriti normalmente si distinguevano per una presenza positiva e rassicurante ed erano ben accolti, anche perché il loro approccio iniziale portava uno spirito nuovo e vivo nelle comunità frequentate.

Quando però, in un secondo tempo, le convinzioni millerite vennero presentate con più veemenza e con spirito di giudizio, prese corpo una reazione negativa da parte dapprima di diversi pastori che temevano conseguenze separatiste. Talvolta accadeva i pastori prendevano, a riguardo della parusia, una posizione diversa rispetto alle loro comunità e questo provocava conflitti anche forti.

---

<sup>110</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, pp. 26-27.

Era normale che tali situazioni di contrasto venissero addebitate alla propaganda millerita.

Attraverso *Signs of the Time*, la leadership del movimento all'inizio e per parecchio tempo richiedeva che ogni aderente restasse fedele alla sua denominazione e alla sua comunità, vivendo in maniera coerente la sua fede e predicando, quando possibile e opportuno, il messaggio del secondo avvento di Cristo.

Il problema peggiorò fortemente, come già accennato, quando i predicatori milleriti, nella convinzione dell'imminenza della fine, iniziano a lavorare in maniera più energica causando un notevole disturbo nelle chiese.

Il conflitto si evidenzia a New York quando Miller e Himes vi arrivano con l'obiettivo di predicare il messaggio. Essi affittano un costoso locale a Broadway, non avendo trovato sufficienti sostenitori. La loro sistemazione personale, tra l'altro, è molto disagiata. Per un paio di settimane, la situazione è molto difficile perché i contributi raccolti sono bassi e, conseguentemente, le prospettive scoraggianti.

Il motivo di tutto ciò stava nel fatto che si erano diffuse delle voci estremamente negative sui milleriti; soltanto dopo 3 o 4 settimane un po' di pubblico ad avvicinarsi, poi, il tutto migliora e il clima diviene più favorevole. Ma il movimento inizia a rendersi conto delle difficoltà provocate dalla sua attività e dal suo messaggio.<sup>111</sup>

Josiah Fitch, che aveva la funzione di redattore di diversi periodici milleriti, iniziò, nel 1843, una grande campagna evangelistica a Philadelphia, suscitando però delle reazioni negative da alcune chiese che gli rendono difficile trovare un locale in affitto. Comunque, alla fine, Fitch affitta il Museo Cinese, uno dei più noti e ampi locali per riunioni dell'intero Nord- America.

In questo pesante contesto, nell'estate di 1843, Fitch predicò il suo famoso sermone su Apocalisse 18:2,4<sup>112</sup>, che viene, poi, anche pubblicato sotto forma di un articolo<sup>113</sup>, che verrà diffuso a piene mani.

---

<sup>111</sup> Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, pp. 36-38 e tradução Neila D. Oliveira e Departamento de Educacion della Asociacion General de la IASD, *La Historia de Nuestra Iglesia*, pp. 136-138 e George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, pp. 11-12 e C. Mervyn Maxwell., *Tell It to the World*, pp. 19.

<sup>112</sup> Il testo recita: "Egli gridò con voce potente: È caduta, è caduta Babilonia la grande! È diventata ricettacolo di demòni, covo di ogni spirito immondo, rifugio di ogni uccello impuro e abominevole. Poi udii un' altra voce dal cielo che diceva: Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate complici dei suoi peccati e non siate coinvolti nei suoi castighi". Vedere: George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, pp. 11-12 e C. Mervyn Maxwell., *Tell It to the World*, pp.19 e Departamento de Educacion della Asociacion General de la IASD, *La Historia de Nuestra Iglesia*, pp. 136-138 e George R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, p. 43.

<sup>113</sup> In quell'articolo Fitch affermava anche: "I must be admitted that a spirit which is of God, while it confess that Jesus Christ is come in the flesh, will readily assent and conform to all the objects for which He came.... The spirit therefore

Questo segna una vera svolta nella storia millerita, perché si afferma che coloro che erano parte del movimento e credevano nel suo messaggio devono giungere alla conclusione, vista l'imminenza della parusia, di non poter più stare nella propria comunità.

Il movimento millerita iniziava a diventare una comunità separata di credenti.

Nel suo duro sermone Fitch affermava:

*"To come out of Babylon, is to be converted to the true Scriptural doctrine of the personal coming and Kingdom of Christ: to receive the truth on this subject with all readiness of mind, as you find it plainly written out on the pages of the Bible, to love Christ's appearing and rejoice in it, and fully and faithfully to avow to the world your unshrinking belief in God's Word touching this momentous subject, and to do all in your power to open the eyes of others, and influence them to a similar course, that they may be ready to meet their Lord... If you are a Christian, come out of Babylon... and come out now".*<sup>114</sup>

Il suo ragionamento era semplice ma sconvolgente: chi riteneva di essere un cristiano e voleva essere riconosciuto tale al ritorno di Cristo doveva uscire da Babilonia, che si era ormai incarnata anche nelle denominazioni protestanti.

Ricordiamo che, generalmente, i protestanti (e finora anche la grande maggioranza dei milleriti) avevano identificato il papato con la Babilonia riportata in Apocalisse 18:1-5; Fitch sostiene che anche che tutti quelli che si oppongono a Cristo non accettando la sua prossima venuta devono essere identificati con Babilonia e con l'Anticristo.<sup>115</sup> Per lui, il credente abbandona Babilonia soltanto quando si converte al messaggio dell'avvento di Cristo.

All'inizio molti leader non accettano la sua visione e l'invito a separarsi, anzi alcuni ne sono profondamente disturbati, ma poco a poco tale indirizzo prende il sopravvento e si assiste ad un progressivo distacco dei milleriti dalle loro chiese di provenienza.

In particolare, ricordiamo che Himes non era inizialmente d'accordo con l'idea di separazione, che accettò soltanto, ma con una certa riluttanza, nell'autunno del 1844. Miller non si schierò mai a favore della separazione, perché non era sicuro che Babilonia<sup>116</sup> includesse il protestantesimo, ma è certo che la predicazione di Fitch impressionò anche lui:

---

*which is of God, while it confess that Jesus Christ is come in the flesh, will cordially embrace... all else must be Antichrist". The Second Advent of Christ, Cleveland, Wednesday, July 26, 1843.*

<sup>114</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 148.

<sup>115</sup> Vedere: George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 12.

<sup>116</sup> George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 12 e George R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, p. 43.

*“I am not certain but that God will confound all of our sectarian churches, and bring out His people from among them. Yet it is plain God did command His people to associate themselves in churches, and bid them to walk in His precepts, and obey His ordinances. Now what must we do? To disobey God, I dare not. And to walk with and have a good fellowship with those by their traditions, make void the law of God, I must not. To fellowship those who say and acts if they spoke the truth, that Christ will never come again to earth,... in me it would be wicked.”<sup>117</sup>.*

Tra la fine del 1843 e l’inizio del 1844, la posizione di Fitch diventò una delle caratteristiche fondamentale del movimento.

Secondo Knight, prima dell’ottobre 1844, più di 50.000 credenti milleriti abbandonarono le loro chiese.<sup>118</sup>

---

<sup>117</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 167.

<sup>118</sup> George R. Knight, *Alla ricerca di un’identità*, p. 44.

## CAPITOLO 6

### Il 1843, la prima attesa

In questo anno il numero di pastori e missionari del movimento aumentò considerevolmente e così anche l'azione di testimonianza.<sup>119</sup>

Il Midnight Cry riportò:

*“Many are leaving all, to go out and warn the brethren and the world. In Philadelphia, thirteen volunteered at one meeting ( After hearing Brother Storrs,) to go out and sound the alarm.... In both cities [ New York and Philadelphia], stores are being closed, and they preach in tones the world understand, though they may not heed it”.*<sup>120</sup>

Secondo Dick, a causa della predicazione millerita, la popolazione di alcune città era presa da un intenso eccitamento religioso, grande parte dei locali di divertimento erano deserti, così come i teatri e i bar, mentre un gran numero di persone riempivano le chiese.<sup>121</sup>

Da notare che da questa epoca in poi il movimento si impegna parecchio nella predicazione agli afroamericani, in particolare ricordiamo il pastore John W. Lewis. Le convinzioni antischiaviste dei milleriti li rendevano però non ben accolti negli stati del sud; ad esempio, quando cercarono di realizzare delle conferenze a Norfolk, Virginia, i conferenzieri furono aggrediti e minacciati di morte. Comunque, anche in Virginia e in Carolina del sud alla fine ci furono un buon numero di adesioni al messaggio.

Tornando all'attività generale del movimento, si nota che mentre i più esperti conferenzieri lavoravano nelle grandi città, vari gruppi di volontari laici predicavano nelle città più piccole e nelle zone rurali.<sup>122</sup>

---

<sup>119</sup> In tale periodo fu costruita, grazie a donazioni raccolte da Himes, una grande tenda per accogliere il gran numero di persone che di solito partecipava delle riunioni. La tenda fu preparata da Edward Williams, di Rochester, New York. Aveva 37 metri di diametro, con un mastro centrale di 17 metri di altezza. La tenda fu alzata per prima volta nella metà del 42, dietro al palazzo di governo di Concord, New Hampshire. Vedere: Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 40. Anche se Miller predicava ancora, quell'anno fu un periodo difficile nella sua vita, a causa di seri problemi di salute. Vedere: Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 42.

<sup>120</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 238.

<sup>121</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 34-35 e George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, pp. 44-45 e Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 167.

<sup>122</sup> James White fu uno di quelli che predicavano nelle nei paesini rurali. Egli si unì al millerismo all'età di 21 anni, durante una conferenza tenuta a Exeter, Maine, nel 1842. Quella decisione lo spinse a lasciare il suo lavoro di insegnante elementare e di diventare un predicatore dell'avvento di successo, malgrado un'iniziale scarsa preparazione teologica. Fu ordinato come Pastore della *Christian Connection* e più tardi sarebbe diventato uno dei pionieri della

Nei principali giornali e periodici del tempo intanto apparivano sovente articoli sull'azione millerita.

Talvolta i seguaci di Miller erano anche oggetto di derisione e di scherzi. Ad esempio, a Bangor, Maine, apparve la falsa notizia dell'esistenza di una enorme mongolfiera in grado di salvare migliaia di persone, a 200 dollari a testa, se si fossero adempiute le predizioni millerite.

Nella regione di New Orleans, nel 1843, piovve moltissimo, in misura anomala, e il giornale cittadino non perse l'occasione di sottolineare che la fine del mondo non poteva avvenire in quell'anno, perché la terra era talmente bagnata che era impossibile bruciare qualsiasi cosa.<sup>123</sup>

Al successo millerita del 1843 contribuirono in modo significativo anche le donne che appoggiarono la predicazione pubblica, riservata agli uomini, attivandosi in tutta una serie di utili servizi collaterali.<sup>124</sup>

### **La prima delusione**

Alcuni studiosi milleriti erano ansiosi di individuare un giorno specifico per la parusia; particolarmente studiati furono i calendari e le liturgie ebraiche, visto che il contesto delle profezie di Daniele era, appunto, quello.

Ma anche la storia profana fu oggetto di diverse speculazioni.

La prima data ad essere proposta fu quella del 10 febbraio 1843, che corrispondeva al quarantacinquesimo anniversario dell'arresto del papa da parte dei francesi a Roma, nel 1798.

Altri si orientarono sul 15 febbraio, in memoria dell'abolizione del governo papale e dell'inizio della Repubblica romana.

---

Chiesa avventista del settimo giorno. Vedere: Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 43.

<sup>123</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, pp. 21-24.

<sup>124</sup> "A number of women preachers formed part of the rather remarkable list of public heralds of the second advent. One was Olive Maria Rice, of Smithville, New York, who often spoke in schoolhouses and revival meetings, lecturing successfully to audiences of one thousand to fourteen hundred, there were also Mrs. Lucy Maria Stoddard (Nee Hersey), Miss Seymore, Miss Spense, Miss Emily C. Clemons, previously a teacher and principal at Rochester, Sarah J. Paine, and Mrs. Clorinda S. Minor, of Philadelphia, who reported the Philadelphia Conference of February, 1844. The letter's articles for the midnight cry appear on the editorial page over her initials. She was also gifted as a poet, but ably discussed doctrinal, prophetic, and chronological matters." Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, p. 706.

Poi fu la volta del 14 aprile, anniversario della crocifissione, quindi alla Pentecoste.<sup>125</sup>

Come già accennato, Miller non era d'accordo con questo tipo di approccio; sostenne a più riprese che il suo desiderio era che le persone accettassero il Cristo come loro salvatore e che si preparassero per l'incontro con lui, qualunque fosse il tempo.<sup>126</sup>

Nei suoi scritti c'erano dei riferimenti temporali relativi all'anno 1843, senza però ulteriori tentativi di precisazione. Ma le pressioni dei suoi collaboratori e l'entusiasmo che la ricerca di date precise apportava ai fedeli lo spinsero a delimitare un periodo entro il quale Gesù sarebbe apparso. Fu così che Miller ammise che Cristo sarebbe tornato tra il 21 marzo 1843 e il 21 marzo del 1844.<sup>127</sup>

Tale presa di posizione viene poi riportata dai suoi scritti e dai documenti ufficiali milleriti.<sup>128</sup> Ecco una sua dichiarazione al riguardo:

*"I am fully convinced that some time between March 21st, 1843, and March 21st, 1844, according go to the Jewish mode of computation of time, Christ will come, and bring all his saints with him; and that then he will reward every man as his work shall be".*<sup>129</sup>

Con tale convinzione, gli attivisti del movimento lavorarono con ancora maggiore entusiasmo.<sup>130</sup>

In mezzo all'euforia della predicazione si verificarono anche alcuni casi di fanatismo religioso di carattere perfezionista, ma Litch, Miller, Himes e gli altri dirigenti presero chiaramente le distanze da tali attitudini.<sup>131</sup>

---

<sup>125</sup> Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, pp. 41-42.

<sup>126</sup> Norma J. Collins, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, pp. 36-57 e George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 13 e George R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, p. 43 e Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 32.

<sup>127</sup> George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 13 e George R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, p. 43 e Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 32. Secondo Froom: *"Miller fixed upon the year '1843' by means of the premise that the crucifixion marks the close of the "seventh weeks," or 490 year- days. Then, from the total of 490 years he simply subtracted A.D. 33, which he understood to be the probable date of the cross. And this, in turn, yielded 457 B.C. as their beginning, his formula being 490-33=457. These commonly accepted dares appeared in most King James Bible margins of the day – that is, A.D. 33 for the crucifixion, and 457 B.C. for the seventh year of Artaxerxes. A paralleling subtraction formula (of 2300-457=1843) then led him to the logical closing date for the 2300 years. And this, he thought, led up to and involved the second advent."* Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, p. 789.

<sup>128</sup> Alcuni articoli che riportano lo sviluppo cronologico delle date fino ad arrivare a una data precisa riguardo alla parusia: *Signs of the Times*, May 1, 1841, p. 20,21; June 1, p. 39; April 26, 1843, p. 61; May 24, 1843, p. 92; *Midnight Cry*, Nov. 18, 1842, p. 4; March 17, 1843, p. 59; July 20, 1843, p. 175; Aug. 31, 1843, p. 14.

<sup>129</sup> Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, p. 794.

<sup>130</sup> Da ricordare che l'interesse per le profezie di Daniele non era sorto solo in Miller e nei suoi seguaci, molti protestanti americani avevano, infatti, visto nella Rivoluzione francese l'adempimento della profezia dei 1260 giorni o, comunque, un segno della fine. Miller ed i milleriti ponevano grande enfasi sul testo escatologico di Dn 8:14 che costituiva il fondamento stesso del loro movimento. La loro interpretazione del *piccolo corno* si contrapponeva a quella tradizionale che lo identificava con Antioco Epifane e si basava sul principio giorno/anno (altri, dal medesimo principio, identificano l'Islam).

Il 21 marzo del 1843 passò, ma non ci furono serie ripercussioni, d'altronde c'era ancora un anno di tempo per il compimento del periodo previsto. Comunque alcuni, delusi, abbandonarono il movimento.

Il problema si pose, ovviamente, con ben altra forza, nel marzo dell'anno successivo, il 1844.

Miller, il 25 marzo 1844, scaduto da quattro giorni il periodo fissato, scrive a Himes:

*“sono seduto alla mia vecchia scrivania... Siccome ho goduto dell'aiuto di Dio fino ad oggi, sto ancora aspettando il mio caro Salvatore... Il tempo che io avevamo calcolato è ormai scaduto e io mi aspetto ogni istante di vedere il Salvatore scendere dal cielo... Non so se Dio vuole che io avverta ancora il popolo della terra o no... spero di avere purificato le mie veste dal sangue delle anime. Sento che per quello che è in mio potere mi sono liberato da ogni colpa per la loro condanna.”*<sup>132</sup>

Malgrado una certa frustrazione, Miller non fu minimamente scosso dalla convinzione della prossimità della parusia, ne spiegò il ritardo alla luce del testo di Abacuc 2:3.<sup>133</sup>

Appena più tardi, Himes dichiarò che l'anno giudaico del 1843 non era ancora del tutto finito:

*“after its [ the Jewish year 1843 ] commencement, he [ Miller ] gave it as his opinion that the Lord would come some time between the 21<sup>st</sup> of March, 1843, and the 21<sup>st</sup> of March, 1844. This time has now passed by, and we are a few days beyond the time to which he believed the days might.... although the Jewish year has not expired, but extends to the new moon in April, as we explained in our last, yet our time will be regarded by our opponents as having passed by.”*<sup>134</sup>

E più tardi aggiunse:

*“Siamo ora in grado di dire al mondo cosa faremo... intendiamo stare saldi nella nostra fede senza vacillare... continueremo a credere nella Parola di Dio, nel suo significato letterale, perché né uno iota né un apice di quello che è scritto verrà meno.”*<sup>135</sup>

---

<sup>131</sup> Ricordiamo la vicenda del pastore John Starkweather, ex-assistente di Himes nella Chardon Street Chapel, che sosteneva di essere in grado di discernere se un adoratore era veramente autentico. Lui e i suoi seguaci prendevano particolarmente di mira oggetti di lusso, monili, gioielli che qualificavano “idoli” da abbattere. Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 40.

<sup>132</sup> George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 13.

<sup>133</sup> Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 47.

<sup>134</sup> Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, p. 797.

<sup>135</sup> George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 13.

## CAPITOLO 7

### La Grande Delusione

#### Il grido di mezzanotte

Quello che segue è un periodo di rielaborazione e, malgrado elementi di delusione, l'avventismo (ormai useremo questo termine al posto del precedente, millerismo) prende nuovamente fiato, tanto che nella metà dell'agosto del 1844, viene realizzato un grande camp-meeting a Exeter, New Hampshire.

Proprio in quella occasione il pastore Samuel Sheffield Snow.<sup>136</sup> attraverso una dimostrazione che convinse i più affermò che la profezia dei *2300 giorni* si sarebbe adempiuta nell'autunno del 1844, esattamente il 22 ottobre.<sup>137</sup>

Malgrado che, come detto, la grande maggioranza dei presenti fosse d'accordo con tale tesi, che certamente presentava motivazioni valide e coerenti, Miller, Himes e altri dirigenti erano riluttanti a fissare un'altra volta una data specifica; ma il convinto entusiasmo della maggioranza alla fine coinvolse anche loro.

Il 6 ottobre 1844 Miller scrisse a Himes:

*“Caro fratello Himes, vedo una gloria nel settimo mese che non ho mai visto prima... Ringrazia al Signore, anima mia. Che i fratelli Snow, Storrs e gli altri siano benedetti perché sono stati strumenti nell'aprirmi gli occhi. Sono quasi a casa, gloria! Gloria!! Gloria!!! Capisco che il tempo è corretto... La mia anima è così piena che non riesco più a scrivere. Chiedo a te , e a tutti coloro che amano la sua apparizione, di ringraziarlo per questa gloriosa verità. I miei dubbi, le mie paure, il buio tutto è passato. So che siamo ancora nel giusto. La parola di Dio è verace; e la mia anima è piena di gioia...*

---

<sup>136</sup> Fino all'età di 35 anni Snow non era un credente, lavorava, infatti, come agente per il *Ricercatore di Boston*, un giornale dichiaratamente ateo. Si convertì al cristianesimo nel 1839, a seguito della lettura di una copia di un lezionario biblico di William Miller, che suo fratello aveva comprato. Dopo la conversione, si unì ad una Congregational Church, nel 1840. Nel 1842, durante una riunione millerita, decise di dedicarsi a tempo pieno alla predicazione del messaggio avventista. Vedere: Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, pp. 195-196.

<sup>137</sup> Tramite i suoi studi dei calendari liturgici giudaici arrivò alla conclusione che la profezia sulla purificazione del santuario di Daniele si sarebbe adempiuta il giorno ebraico della espiazioni, cioè il decimo giorno del settimo mese dell'anno ebraico (Levitico 23:27). Il giorno preciso venne individuato utilizzando il calendario dei Caraiti. Precisa Froom: *“The Karaite Jews – Karaite meaning ‘literal adherence to the law’ – came into prominence under Anan in the eighth century of the Christian Era. They protested against the departures of the rabbinical Jews from the original Mosaic calendar. According to Scripture, the sacred year began with the new moon of Nisan, nearest the time of barley harvest in Judea, because in that month, at Passover time, the wave sheaf of barley was offered. And Palestinian barley usually ripened in April”*. Le Roy Edwin Froom., *The Prophetic Faith of our Father*, p. 797.

*Oh! Come vorrei poter gridare. Ma griderò quando il 're verrà'. Mi sembra di averti sentito dire: 'il fratello Miller adesso è diventato un fanatico!'. Benissimo, chiamami pure come voi, non m'importa; Cristo tornerà il settimo mese, e ci benedirà tutti. Oh! Gloriosa speranza."*<sup>138</sup>

La pubblicazione del The Advent Herald cessò il 16 ottobre, e questo fu un segno dell'attesa imminente e della convinzione che ormai quello che doveva essere tentato era stato fatto. Tutti gli avventisti erano pienamente sicuri che questa volta non avevano sbagliato e che Gesù presto sarebbe apparso *sulle nuvole del cielo*.<sup>139</sup>

Himes dichiarerà nell'ultimo numero del The Advent Herald:

*"as the date of the present number of the Herald is our last day of publication before the tenth day of the seventh month, we shall make non provision for issuing a paper for the week following... We feel called upon to suspend our labors and await the result."*<sup>140</sup>

A questo momento di rielaborazione e di attesa dei credenti avventisti più tardi verrà dato la definizione di *Grido di Mezzanotte*.

## **Il 22 ottobre del '44**

Dunque, la sera del 22 ottobre 1844, un gruppo da i 50.000 ai 100.000 avventisti, che avevano rotto tutti ponti alle loro spalle, attendevano un evento che non avvenne.

Miller, abbattuto non solo nello spirito da questo nuovo disincanto, cercò di mostrare ancora di avere fiducia nella parusia e tentò di rassicurare i credenti:

*"Although I have been twice disappointed, I am not yet cast down or discouraged. God has been with me in spirit, and has comforted me. I have now more evidence that I do believe in God's Word; and although surrounded with enemies ad scoffers, yet my mind is perfectly calm, and my hope in the coming of Christ is as strong as ever."*<sup>141</sup>

Questa dichiarazione è stata fatta da Miller meno di un mese dopo la grande delusione, il 10 novembre 1844.

Qualche giorno più tardi, Miller farà un'altra dichiarazione importante per confortare i confratelli oggetto di critiche e di derisione:

---

<sup>138</sup> George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 15 e George R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, p. 43 e Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 46.

<sup>139</sup> Vedere: George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, p. 15 e Neila D. Oliveira e Rubem M. Scheffel, *Nossa herança, Storia da igreja adventista do setimo dia para o ministerio jovem*, pp. 36-37.

<sup>140</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 243.

<sup>141</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 266.

*“Many of our brethren caught a measure of this spirit, and began to defend themselves in like manner, against the attacks of the several sects. The name of ‘Babylon’ and I am sorry to say it, was applied to all of our churches without any discrimination, although in too many instances it was not unjustly applied. We were thus placed at the time we expected our deliverance; and if Christ had come and found us in this condition, who would have been ready, purified and made white? But the time passed, and the Adventists were humbled; and thus we see that our God was wise and good, in the tarrying of the vision, to humble, purify and prepare us for an admittance into His blessed Kingdom.”<sup>142</sup>*

Nonostante queste parole rassicuranti, la maggioranza dei milleriti abbandonò la fede nel secondo avvento o, meglio, nella sua imminenza.

Diversi tra gli altri dirigenti avventisti cercarono di formulare nuove teorie e sul significato della loro esperienza e sulla *verità* della seconda venuta, non escludendo la possibilità di individuare al riguardo una nuova data.

Miller stesso sperò nel 1845 e in questa ipotesi si unirono a lui Litch. Mentre, ad esempio, H.H. Gross e Joseph Marsh pensavano 1846, poi spostato al 1847.

Ma già nel '45 Miller e Himes si resero conto che la fissazione di ulteriori date avrebbe definitivamente distrutto la fede nel fatto dell'avvento e presero finalmente una posizione netta contro tale attitudine.<sup>143</sup>

---

<sup>142</sup> Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 243. Ancora Miller dichiarò: “è come se tutti i demoni, da un pozzo senza fondo, fossero stati liberati contro di noi. Quegli stessi, e molti di più, che due giorni prima imploravano misericordia si erano ora uniti alla plebaglia nell’atto di schernire, deridere e minacciare nel modo più blasfemo”. George R. Knight, *Alla ricerca di un’identità*, p. 47. Vedere inoltre: Everett Dick, *Founders of the Message*, pp. 34-35 e George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell’Avvento*, pp. 16-17.

<sup>143</sup> Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 52.

## CAPITOLO 8

### L'incontro di Albany dell'aprile 1845

Dopo l'ottobre del 1844 era giunto, per il movimento avventista, il tempo dell'incertezza e della confusione: per sopravvivere occorreva porsi in qualche modo alla ricerca di una rinnovata identità.

Miller e Himes rendendosi conto della fragilità della situazione e dell'emergere di contraddizioni annunciarono che il 29 aprile del 1845, ad Albany (New York) si sarebbe tenuta un grande meeting tra chi ancora si sentiva legato al messaggio avventista per decidere il da farsi e ritrovare linee comuni.<sup>144</sup> Himes lo avrebbe presieduto.

Miller così descriverà le finalità del meeting:

*"This is a peculiar Time. The greatest variety of fanciful interpretations of Scripture are now being presented by new luminaries reflecting their rays of light and heat in every direction. Some of this are wandering stars, and some emit only twilight. I am sick of this everlasting changing; but my dear brother we must learn to have patience."*<sup>145</sup>

Dunque, il motivo principale dell'incontro era trovare una stabilità che salvaguardasse anche dal fanatismo che era sempre in agguato.

A quel tempo, Miller appariva più anziano e debole rispetto alla sua età, pagava gli sforzi fisici e emotivi di decenni di attività. Ad Albany, lasciò dunque spazio alle altre maggiori personalità che ancora erano nel movimento: ovviamente Himes, poi Elon Galusha, S.Bliss, O.R. Fassett, Josiah Litch, N. N. Whiting, L. D. Fleming, Erastus Parker, H. Caswell, I. R. Gates, I. H. Shipman, Prosper Powell.<sup>146</sup>

---

<sup>144</sup> Un esempio di questa confusione fu la nota teoria della *shut door*, che implicava l'idea che il tempo della grazia fosse stato ormai chiuso per coloro che non avevano accettato il messaggio dell'imminente parusia. Il tema è molto complesso e rimandiamo a: W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, pp. 53-54 e Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, pp. 427-451 e George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, pp. 34-35 e George R. Knight, *Alla ricerca di un'identità*, pp. 49-50. Anche Miller, seppure in modo contrastato aveva aderito a tale visione, Miller immediatamente dopo la *delusione* aveva dichiarato: "Abbiamo fatto il nostro dovere verso i peccatori, cercando di risvegliare una chiesa formalista. Iddio nella sua provvidenza ha chiuso la porta; noi possiamo ora soltanto sostenerci l'un l'altro per essere pazienti, e essere diligenti per rendere la nostra chiamata ed elezione sicure". Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 52. Ma già nel marzo del 1845, Miller affermerà che le evidenze non confermavano l'idea della *porta chiusa*. Gli avventisti sabatisti conservarono invece ancora per qualche anno tale convinzione (vedere George Knight, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, pp. 34-36).

<sup>145</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 59.

<sup>146</sup> Vedere: James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 342.

La conferenza di Albany<sup>147</sup>, però, non ebbe successo sul piano della ricerca dell'unità; ormai aveva preso campo una forza centrifuga che non poteva essere fermata. Questo anche se la conferenza riaffermò, in termini generali, le tradizionali credenze millerite, suggerendo la creazione di un'organizzazione congregazionalista; sul piano strettamente dottrinale si parlò anche di problemi liturgici (non venne accettata, ad esempio, l'introduzione della *lavanda dei piedi*) e venne riaffermata la dottrina dell'immortalità dell'anima.

Ci fu anche una forte polemica tra Miller e Himes da una parte e J. Marsh dall'altra: questi attacca il nome *avventisti*, in quanto, secondo lui, ogni nome, eccetto quello semplice di *Chiesa*, sarebbe stato contro la Scrittura; per Marsh un nome avrebbe costituito per la definizione di un *credo*. Miller ribatté distinguendo tra un *credo*, che è un mezzo di separazione ed un'*affermazione di fede*, un mezzo di testimonianza.

Ad Albany si delineano, in sintesi, quattro gruppi di avventisti:

- Quelli che condannano l'esperienza passata e s'oppongono fortemente ad ulteriori calcoli cronologici.
- Quelli che hanno fiducia nei calcoli precedenti e sono convinti che comunque siano accaduti degli eventi. In questo ambito si trovano quelli che daranno inizio al movimento sabatista.<sup>148</sup>
- Quelli che sono depressi e dubbiosi.
- Quelli che vogliono ancora fissare nuove date, sono però una minoranza.

Negli anni successivi si avranno, oltre ai sabatisti, altri significativi gruppi avventisti.<sup>149</sup>

---

<sup>147</sup> Per le osservazioni relative all'incontro e alle problematiche di Albany ho utilizzato anche le note del manuale di storia della Chiesa avventista del prof. Vittorio Fantoni ad uso degli studenti della nostra facoltà.

<sup>148</sup> Vedere: Richard W. Schwarz, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, p. 56.

<sup>149</sup> Himes, nel '59, organizza l'*American Evangelical Adventist Conference* che cerca legami coi protestanti tradizionali, pur mantenendo la speranza nell'avvento premillenario e letterale di Gesù. Col tempo perderà le ragioni per una sua esistenza specifica.

J. Turner è tra i fondatori dell'*Advent Christian Church*; essa sostiene che il millennio sia nel passato, crede al *sonno dei morti*, all'immortalità condizionata, ma è divisa al suo interno in materia d'organizzazione e disciplina ecclesiastica.

Himes, nel '62, si unirà ad essa.

J. Marsh promuove l'*Age to Come Adventist* che si oppone ad ogni organizzazione formale, pone il millennio nel futuro, attende il ritorno degli ebrei in Palestina. Il nome deriva dall'idea che alcuni tra coloro che non hanno accettato il messaggio dell'avvento potranno, nel *tempo a venire*, sfuggire alla distruzione finale.

Altri due gruppi di origine millerita, l'*Unione della Vita e dell'Avvento* fondata nel 1863 da G. Storrs, e l'*Associazione Cristiana Avventista* si sono fuse nel 1964 nella Chiesa Cristiana Avventista, che ha una teologia di tipo battista e non è presente in Italia. L'Associazione Cristiana Avventista è oggi principalmente nota perché da una sua dissidenza è nato il movimento degli *Studenti Biblici*, che ha dato origine ai Testimoni di Geova.

Nel 1937 nascerà, sempre dal filone avventista, la *Chiesa Radiofonica di Dio*, poi denominata *Chiesa di Dio Universale*, fondata da Herbert W. Armstrong. Dopo la morte del fondatore è avvenuto un processo che ha ricondotto la Chiesa di Dio Universale nell'ambito del protestantesimo evangelico, con la rinuncia alle innovazioni dottrinali più controverse di Armstrong, ciò ha provocato la nascita di un centinaio di scismi, il più grande dei quali è alla base della

## CAPITOLO 9

### Gli ultimi anni di Miller e la sua morte

Non si conoscono molti particolari sulle vicende di Miller seguite a Albany.

Sappiamo che nel '45 riceve a casa sua la visita di Sylvester Bliss, che lo invita a scrivere un'apologia del movimento. Scrive Everett:

*“During the remaining years of his life he occasionally went on lecturing tours when his health would permit, sometimes staying in the field as much as two months at a time. He contributed occasional articles to the Advent Herald. As time went on, however, it became apparent that his work was nearly over.”*<sup>150</sup>

Nel 1848, Miller ordina la costruzione di un locale per riunioni nella sua fattoria dove poter stare insieme a quelli che credevano ancora nel messaggio dell'avvento. Ma in tale epoca mostrava i segni evidenti di un forte decadimento fisico: in particolare, la sua vista era molto debole e ciò costituiva un notevole disagio perché Miller era stato un lettore e scrittore appassionato, dipendere dagli altri era per lui umiliante.

Suo figlio Robbins, che era tra quelli che lo aiutavano nella lettura, scrisse:

*“His eyes are not sore; the physician whom he has consulted says the retina is affected. Fathers bears his affliction well. I have never heard him murmur, nor say that it was hard. I think that he feels somewhat, cast down, but not forsaken.”*<sup>151</sup>

Ebbe un piccolo miglioramento, che gli permise perfino di redigere, di sua mano, alcune brevi lettere, in una delle quali (del 14 settembre 1848) scrisse:

*“permit me to write a few words, although you may not be able to read them. Yet it may fill up a lonesome hour or two of many a wearisome day to think I have indicted some of my thoughts to my old brother traveler. It would indeed , be a sad and melancholy time with me were it not for the ‘blessed hope’ of soon seeing Jesus. In this I flatter my self that*

---

*Chiesa di Dio Unita*, presente anche in Italia. L'altro principale gruppo armstrongita, la *Global Church of God*, ha dichiarato fallimento nel 1999 dopo un tentativo del suo consiglio di amministrazione di estromettere il fondatore, Roderick C. Meredith. Quest'ultimo ha fondato una *Living Church of God*, che ha ripreso missioni in Germania e in Francia e cerca di stabilire una presenza anche in Italia.

<sup>150</sup> Everett Dick, *Founders of the Message*, p. 63.

<sup>151</sup> James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 393. “Miller had ten children . the youngest child, Lucy Ann, born March 1, 1825, two of their children are living at the time of this writing (September 26, 1944): a son, Willis J ; and a daughter, Ella L. Adams. These are the only surviving grandchildren of William Miller”. Francis D. Nichol, *The Midnight Cry*, p. 477.

*I cannot be mistaken. An although my natural vision is dark ,yet my mind's vision is lit up with a bright and glorious prospect of the future...".*<sup>152</sup>

A fine aprile 1849, la sua salute cominciò a declinare più velocemente, da allora in poi rimarrà quasi sempre a casa, per lo più a letto.

Il 13 dicembre dello stesso anno, cominciò a sentire fortissimi dolori diffusi nell'intero corpo; la sua sofferenza non durò a lungo perché il 20 dicembre Miller chiuderà i suoi occhi per sempre.

In una commovente dichiarazione J. White scriverà:

*"The closing scene finally came... during the morning, he made no particular conversation, like the following. He finally sunk down into a easy sleeping or doping state. Occasionally he roused up and opened his eyes, but was not able to speak, though perfectly rational, and knew us all. He continued to breath shorter, and shorter, till five minutes past three o'clock, p.m. when he calmly and sweetly gave his last breath."*<sup>153</sup>

Il funerale doveva tenersi a New Hamptom, il 23 dicembre, nella cappella che Miller aveva costruito, ma siccome i numero dei partecipanti era elevato si spostò nella più grande casa, del pastore Shaw a Fairhaven.

La stampa, locale e nazionale, riportò l'evento:

*"the death of Mr. Miller was very generally noticed by the religious and secular press, many of whom spoke in just terms, of his honesty and ability. Other papers connected with his memory extravagances with which he had no sympathy and never participated in".*<sup>154</sup>

Miller fu sepolto nel cimitero a New Hamptom, non molto lontano dalla sua casa; la famiglia posò una lapide che riportava, in alto, la seguente frase:

*"but go thou thy way till the end be, for thou shall rest, and stand in thy lot at the end of the days", e in basso: "the enemy, death, how long will he, in triumph o'er God's people reign? When Christ shall come they will be free; from the enemy's land return again."*<sup>155</sup>

E. White più tardi, scriverà parole bellissime riguardo a Miller:

*"My attention was then called to William Miller. He looked perplexed and was bowed with anxiety and distress for his people. The company who had been united and loving in 1844 were losing their love, opposing one another, and falling into a cold, backslidden state. As he beheld this, grief wasted his strength. I saw leading men watching him, and*

---

<sup>152</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 366.

<sup>153</sup> James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 405.

<sup>154</sup> James White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, p. 408.

<sup>155</sup> Sylvester Bliss, *Memoirs of William Miller*, p. 366.

*fearing lest he should receive the third angel's message and the commandments of God. And as he would lean toward the light from heaven, these men would lay some plan to draw his mind away. A human influence among those who opposed the truth. At length William Miller raised his voice against the light from heaven. He failed in not receiving the message which would have fully explained his disappointment and cast a light and glory on the past, which would have revived his exhausted energies, brightened his hope, and led him to glorify God. He leaned to human wisdom instead of divine, but being broken with arduous labor in his Master's cause and by age, he was not as accountable as those who kept him from the truth. They are responsible; the sin rests upon them. If William Miller could have seen the light of the third message, many things which looked dark and mysterious to him would have been explained. But his brethren professed so deep love and interest for him, that he thought he could not tear away from them. His heart would incline toward the truth, and then he looked at his brethren; they opposed it. Could he tear away from those who had stood side by side with him in proclaiming the coming of Jesus? He thought they surely would not lead him astray'.<sup>156</sup>*

---

<sup>156</sup> Ellen G. White, *Early Writings*, p. 258

## CONCLUSIONE

Durante questi mesi di ricerca su questa figura essenziale per la storia avventista, posso affermare di essere rimasto profondamente impressionato dalla personalità e dalla storia di William Miller.

Non è stato forse un vero leader, come s'intende normalmente con tale termine, e neppure un organizzatore, ma una grande guida spirituale.

Mi hanno colpito la sua cura paterna del movimento, la sua autorità morale, le sue capacità di predicatore, la sua passione di scrittore e i suoi profondi interessi teologici.

La sua opera ha cambiato la vita di tante persone ed animato la loro speranza.

Ma fu, ovviamente, un essere umano come tutti gli altri, con limiti, paure, dubbi, talvolta fu anche debole di fronte alle pressioni degli altri leader; ma Miller ebbe anche il coraggio di osare, di correre dei rischi, di affidarsi a Dio.

Di fronte alle difficoltà e, talvolta, all'astio e allo scherno rimase sempre fermo nella sua fede senza ricambiare il male di cui era oggetto: era un uomo buono.

Mi ha colpito il fatto che la maggior parte dei suoi biografi lo seguano fino ad Albany e poi indichino semplicemente la data della sua morte, questo soprattutto lo fanno gli avventisti sabatisti che, nel '45, s'incamminarono lungo una strada diversa dalla sua: ho trovato profondamente ingiusta tale attitudine che però non è stata condivisa da Ellen White.

Se l'Avventismo sabatista, l'unico che realmente si sviluppò in seguito all'esperienza millerita, oggi esiste lo deve a quest'uomo e alla sua fedele ed umile fatica.

Sono convinto che gli avventisti contemporanei dovrebbero maggiormente onorarlo superando ingenui, se non banali, pregiudizi denominazionali.

## BIBLIOGRAFIA

### LIBRI

Bliss Sylvester, *Memoirs of William Miller*, Leaves of Autumm Books, Boston 1853.

Caracciolo Antonio, *Capire Daniele*, Edizione ADV, Firenze, 1998.

Collins Norma J, *Retratos dos Pioneiros, Detalhes Inspirados da Vida dos Primeiros Adventista*, Casa Publicadora Brasileira, Tatui, Sao Paulo, 2007.

Departamento de Educacion della Asociacion General de la IASD, *La Historia de Nuestra Iglesia*, Casa Editora Sudamericana, Argentina, 1963.

Dick Everett, *Founders of the Message*, Review and Herald Publishing Association, Takoma Park, Washington D.C, 1938.

Ford Desmond, *Daniel*, Southern Publishing Association, Nashville, Tennessee, 1978.

Froom Le Roy Edwin, *The Prophetic Faith of our Fathers*, Review and Herald, Washington D.C. 1954.

Giannini Gianluca, *Religione e pensiero ebraico: dibattito e prospettive dal Nord America*.

Howell Emma E, *The Great Advent Movement*, Review and Herald Publishing Association, Takoma Park, Washington D.C, 1935.

Jones Maldwyn A, *Storia degli Stati Uniti. Dalle prime colonie inglesi ai giorni nostri*, Bompiani Sonzogno, Milano, 1992.

Knight George, *Alla ricerca di un'identità*, Edizioni ADV, 2002.

Knight George, *Piccola Storia del Popolo dell'Avvento*, Edizioni A.D.V, Firenze, 1994.

Knight George, *The Apocalyptic Vision and the Neutering of Adventism*, Review and Herald, Washington D.C., 2008.

Maxwell C. Mervyn, *Tell it to the World, the Story of Seventh-day-Adventists*, Pacific Press.

Oliveira D. e Rubem M. Scheffel, *Nossa herança, Storia da igreja adventista do setimo dia para o ministerio jovem*, Casa Publicadora Brasileira, 2004.

Nichol Francis D, *The Midnight*, Review and Herald, Washington D.C. 1944.

Pöhler Rolf J, *Continuity and Change in Adventist Teaching*, Peter Lang, Frankfurt am Main, 2000.

Rèmond René, *Historia dos Estados Unidos*, Martins Fontes, SP, 1989.

Schwarz Richard W, *Portadores de Luz, Historia da Igreja Adventista do Setimo Dia*, Unaspress, Engenheiro Coelho S.P, 2009.

Teodori Massimo, *Storia degli Stati Uniti D'America*, Newton & Compton, Roma, 1996.

Weaver H. P. et al., *Department of Education, General Conference of Seventh-day Adventists, The Story of our Church*, Pacific Press Publishing Association, Portland, 1956.

White G. Ellen, *Early Writings*, Review and Herald, Washington D.C, 1882.

White James, *Sketches of the Christian Life and Public Labors William Miller*, Steam Press of the SDA Publishing association, Battle Creek, Michigan, 1875.

Whitefield Arthur Spalding, *Footprints of the Pioneers*, Review and Herald Publishing Association, Takoma Park, Washington D.C, 1947.

## **SITI CONSULTATI**

[http://www.adventistarchives.org/docs/WMC/WMC18431223-V02-03\\_\\_B/index.djvu](http://www.adventistarchives.org/docs/WMC/WMC18431223-V02-03__B/index.djvu).  
visitato il 23 giugno 2009.

<http://www.ellenwhiteexposed.com/delusion/daysof1.htm>. Visitato il 10 maggio 2009.

<http://www.ciranda.net/spip/article332.html>. Visitato il 5 giugno 2009.

[http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra\\_del\\_1812](http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_del_1812). Visitato il 12 maggio 2009.

## **ARTICOLI**

Himes Joshua V, in *Signs of the Times*, May 1, 1841.

Himes Joshua V, in *Signs of the Present Time*, Reprinted for Adventist Heritage, Vol. 1, March 20, 1840.

Himes Joshua V, in *The Second Advent of Christ*, Cleveland, Wednesday, July 26, 1843.